

L'almanacco bibliografico

n° 4, dicembre 2007



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione:

Storia del libro o storie di libri?

di M. Cristina Misiti

p. 1

Recensioni

p. 3

Spogli e segnalazioni

p. 12

(indici di spogli e segnalazioni)

p. 27

Raccontare di libri

p. 27

Antiquariato

p. 27

Risorse elettroniche

p. 28

Cronache convegni

p. 29

“ mostre

p. 34

Archivio tesi

p. 35

Taccuino

p. 37

Postscriptum

p. 41

La questione

Storia del libro o storie di libri?

di M. Cristina Misiti*

«Books are not absolutely dead things, but so contain a potency of life in them to be as active as that soul was whose progeny they are».

(JOHN MILTON, *Areopagitica*)

La storia del libro è, secondo una felice espressione di Darnton, «un ricco e variegato terreno di indagine. Fin troppo ricco, in effetti: tanto da somigliare sempre più non già a un semplice campo, ma a un'intricata foresta tropicale, al cui interno l'esploratore fatica ad aprirsi il cammino». Con-

cordando in linea generale con questa definizione, dobbiamo immaginare la storia del libro come «un'area d'indagine più complessa della tradizionale storia della stampa tipografica», che esige investigazioni meno circoscritte e respiro più ampio. La finalità, come bene ha puntualizzato Luigi Balsamo, è certamente quella di «collocare libri e uomini nel loro contesto storico» riservando l'attenzione a tutte le pubblicazioni, in particolare quelle 'popolari', senza tralasciare quella sterminata congerie di documenti stampati che con efficace espressione sono detti *ephemera*.

Questa 'nuova' disciplina, che prende in esame ogni manifestazione della cultura scritta, è fatta di complessi percorsi intrecciati, autonomi ma funzionali ed è per sua natura 'interdisciplinare': se Darnton parla di convergenza di numerose discipline su un nucleo di problemi comuni, tutti riguardanti il processo della comunicazione, senza dubbio la storia del libro si pone al vertice di una serie di ricognizioni che indagano le molteplici componenti e le diverse implicazioni tecniche, economiche, sociali, religiose, culturali.

Lavori e forme di indagine che sono sorte nel corso del viaggio che la storia del libro in Italia ha compiuto nel XX secolo a partire dalla bibliofilia erudita fino alla storia sociale, da uno stretto vincolo con la letteratura, la filologia e la storia fino al consolidamento come ricerca culturale interdisciplinare.

Il filone aperto da *L'Apparition du livre*, tradotto in italiano da chi era stato l'avanguardia nella storia della scrittura e della comunicazione scritta,

Armando Petrucci, è stato fondamentale per il rinnovamento dei metodi d'indagine sul libro, manoscritto e a stampa, non solo in Italia ma in tutto il mondo. Si tratta, a mio parere, di una svolta copernicana degli studi: un prima e un dopo vengono segnati in quel momento. Riconosciamo come *annus mirabilis* il 1977, che vede la casa editrice Laterza impegnata nella pubblicazione della traduzione in italiano del testo di Febvre e Martin, con il titolo *La nascita del libro*. Nella versione italiana, tuttavia, il titolo perde, è stato notato, quel carattere epifanico – presente anche nella traduzione inglese, l'avvento – così seducente nell'originale. In quello stesso anno vede la luce una raccolta di studi, curata ancora da Armando Petrucci, *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna* che, in consonanza con i più moderni indirizzi di ricerca avviati in ambito internazionale, propone le prime analisi quantitative applicate al libro (è giustamente celebre, ad esempio, l'originale saggio di Amedeo Quondam dedicato a Giolito).

A trent'anni di distanza dalla pubblicazione in Italia di quei testi fondamentali può essere importante fermare l'attenzione su un momento tanto cruciale per gli studi sul libro, che ha visto avviarsi nel nostro paese tanti versanti di ricerca da parte di studiosi di diversa formazione. Possiamo tentare, per celebrare il trentennale, un bilancio degli studi e dei nuovi sviluppi che hanno preso il via per influenza dei nuovi indirizzi storiografici. Già nel titolo dell'introduzione, *Per una nuova storia del libro*, Armando Petrucci lascia presagire che, in qualche modo, si sta compiendo una rivoluzione, soprattutto nel metodo. Ma lasciamo spazio alle sue parole quando avverte il lettore sul significato dell'opera: «Due sono le ragioni per le quali sembra giusto e utile presentare oggi al pubblico italiano, in veste in qualche punto rinnovata, [la traduzione è condotta infatti sulla seconda edizione, uscita nel 1971] questo libro edito da quasi venti anni e già divenuto, a suo modo, un "classico": il fatto che da esso è derivato tutto un filone di studi e di ricerche che costituiscono oggi un importante settore della cultura storica europea e quanto di più avanzato sia stato fatto e si faccia attualmente nel campo della storia del libro; e l'altra constatazione, tutta domestica, questa, e negativa, che di un tale filone e di una tale produzione in Italia comincia ad arrivare soltanto ora l'eco e comincia ad apparire soltanto ora qualche frutto, nato, in genere, più per imitazione meccanica che per consapevole adesione» (introduzione, pp.VII-VIII).

In tempi più recenti Mario Infelise, riaffermando l'apporto di Armando Petrucci, la lezione di Franco Venturi e le ricerche di Marino Berengo, essenziali per il rinnovamento dei nostri studi, tornava a sottolineare la necessità di una concezione larga del libro che sia la più estensiva possibile e presupponga «un percorso, un passaggio, una conquista storiografica capace di superare la soglia dell'editoria per approdare ai più ampi percorsi del libro nella società».

L'Apparition du livre è a ragione considerato il manifesto della 'nuova' storiografia, un testo capitale per mettere in luce il rapporto tra libro e società: nelle vicende di tipografi e autori si insinua il pubblico. Senza conoscere il lettore non sarebbe possibile in molti casi ricostruire che cosa accade al libro una volta uscito dall'officina tipografica. La storia della lettura, dell'uso e delle 'forme del libro' sia sotto l'aspetto tecnico che estetico influenza la ricezione e rappresenta l'aspetto più trainante delle ricerche di questi ultimi anni.

Se il panorama italiano appariva e non solo a Petrucci «sconsolatamente povero» nel senso che i lavori di scavo, condizionati da una situazione esasperatamente policentrica, raramente offrivano una visione complessiva, vanno tuttavia considerate almeno due figure, Luigi Balsamo e Francesco Barberi, che hanno avuto un ruolo di primo piano nella storia del libro nel nostro paese. Luigi Balsamo, che al timone de «La Bibliofilia» ha avuto il coraggio di aprire a importanti studiosi esteri le pagine della rivista, anticipando temi e problemi che poi sarebbero diventati di grande attualità; fu il primo a parlare di tecnologie e capitali, di processi economici a proposito di un oggetto che nella mentalità del tempo si faceva fatica a considerare una merce. Francesco Barberi che rompe le frontiere del Cinquecento per esaltare il libro del Seicento, esuberante di immagini, sontuosamente rilegato, bramosamente collezionato; con lui entrano altri protagonisti, gli incisori, i legatori, i bibliofili.

È a loro che dobbiamo l'affermazione e il progresso della Bibliologia, che si svincola dalla Bibliografia proprio per l'attenzione al manufatto, visto non solo come prodotto del lavoro tipografico, ma come oggetto 'stratigrafico', testimonianza di molteplici vicende che, aprendo l'orizzonte a un nuovo ventaglio di discipline, può davvero costituire un documento significativo per quella storia materiale che oggi riconosciamo come base per ogni autentica indagine storica.

Negli ultimi decenni le ricerche italiane di bibliologia si sono concentrate, sull'onda degli studi di Conor Fahy, prevalentemente sull'allestimento tipografico – composizione, imposizione, impressione, correzione: Valentino Romani, Neil Harris, Lorenzo Baldacchini sono solo alcuni nomi imprescindibili nella letteratura specialistica.

L'influenza dell'interdisciplinarietà fra bibliografia descrittiva, storia dell'attività letteraria, della lettura, della stampa si è rivelata nel modo in cui studi recenti hanno applicato le conoscenze nel campo della storia del libro a un ventaglio sempre più ampio di problematiche concernenti la storia della prima età moderna in Italia e in Europa. Se a Darnton e Chartier si deve il grande impulso agli studi di storia sociale del libro, mettendo a fuoco in particolare la relazione fra produzione e consumo, è in quell'ottica che i lavori di Lodovica Braidà e Mario Infelise affrontano, nel Piemonte e nel Veneto, casi emblematici di editoria e commercio librario, con l'efficace uso delle fonti archivistiche. Non sono stati trascurati temi particolari quali la contraffazione e la pirateria, ma un gran numero di ricerche si è indirizzato sulla censura e in generale sulla circolazione dei libri proibiti, a partire da Ugo Rozzo, che ha portato significative testimonianze di biblioteche private e religiose del Cinquecento. La vasta diffusione della Bibbia e il problema della stampa dei testi in volgare è alla base del lavoro di Edoardo Barbieri, che ha costruito una imponente bibliografia delle edizioni in volgare della Bibbia fra Quattro e Cinquecento.

Solo di recente si è orientata l'attenzione a "tutto ciò che è specifico del singolo esemplare", tanto dal punto di vista tecnologico della fabbricazione, quanto a ciò che accade 'oltre' il processo tipografico, la legatura, la storia della sua provenienza o la presenza di note e postille. È questo il campo sul quale nel prossimo futuro si giocherà la scommessa della sopravvivenza degli studi di bibliografia, contestualmente agli studi sulla lettura, che, come ci ricorda Balsamo, sono divenuti la frontiera più avanzata della storia del libro. Forse così acquisterà pieno senso il concetto espresso nella prima parte del celebre verso di Terenziano Mauro, *Pro captu lectoris habent sua fata libelli*, (a seconda della capacità di comprensione del lettore i libri hanno il loro proprio destino), che rappresenta un concetto fondamentale per la storia del libro, in particolare per la storia della sua ricezione.

Pochi sono gli storici il cui nome possa associarsi all'invenzione di un nuovo campo di ricerche: Lucien Febvre ed Henri-Jean Martin sono nomi scolpiti nella memoria di tutti coloro che oggi sentono di dover testimoniare l'attualità e la vitalità degli studi bibliografici. Questi nomi rappresentano una costellazione che senza alcun dubbio configura i punti cardinali per chi, laureando, dottorando, bibliotecario, docente, collezionista o antiquario, condivide quello che apparentemente è un luogo comune: il libro è simultaneamente un testo e un oggetto materiale. Libri e manoscritti sono oggetti fisici nei quali prodotti intangibili della mente umana si sono trasmessi nello spazio e nel tempo, e dunque ciascun esemplare di ogni libro è un valido rappresentante di una storia che sarà nota solo quando tutte le testimonianze si combineranno tra loro.

* L'autrice anticipa qui una parte del suo intervento alla tavola rotonda "Dove va la storia del libro? A trent'anni dalla traduzione della *Nascita del libro* di Febvre e Martin", che si terrà a Milano, Università Cattolica, martedì 11 dicembre alle ore 10.00 nell'ambito del Workshop del Master in Editoria e gestione del prodotto editoriale (vedi qui la rubrica "Taccuino").

Recensioni

004-A *L'antiche e le moderne carte. Studi in memoria di Giuseppe Billanovich, a cura di Antonio MANFREDI – Carla Maria MONTI, Roma-Padova, Antenore, 2007 (Medioevo e Umanesimo, 112), pp. 696, ill., ISBN 978-88-8455-612-7, € 66.* Come chiarito nella *Premessa* dei curatori, il volume raccoglie i contributi di alcuni fra gli ultimi allievi di Giuseppe Billanovich, non necessariamente legati al maestro da «un discepolato diretto», ma che potranno beneficiare, su temi a lui cari, «della sua attenzione e delle sue cure generose» (p. XIII). Edoardo BARBIERI, *Le edizioni della Bibbia latina di Isidoro da Chiari*, pp. 97-134, mette a fuoco la personalità del monaco benedettino, poi vescovo di Foligno, dotto di greco ed ebraico, che rivide il *textus receptus* latino della Bibbia, corredandolo di annotazioni esegetiche. Il percorso editoriale di questa riflessione approda all'edizione della Bibbia del 1542 in cui il Clario dichiara di voler «correggere» quanto già c'era e «chiarire» i punti oscuri, poi alla nuova edizione del 1557 (con aggiunta di materiali inediti) e infine alla 'rinfresca-

tura' del 1564, purgata di elementi paratestuali rilevati dall' *Indice* del 1564. Maria Grazia BIANCHI, *Una nuova testimonianza degli studi danteschi di Benedetto Varchi*, pp. 135-159, rivela un nuovo postillato dantesco conservato a Parigi (Rés. Yd 802) e probabilmente annotato dal Varchi. Le postille infatti riflettono la celebre collazione di S. Gavino, sorta di seminario di lavoro organizzato dal Varchi stesso nel biennio 1545-46 e costituito appunto dalla collazione di 7 codici danteschi, depositata su un'edizione del 1515. Simona BRAMBILLA, «*Libro di Dio e dell'anima certamente*». Francesco Datini fra spiritualità e commercio librario, pp. 189-246, attraverso uno studio dell'epistolario di Francesco Datini, ripercorre i rapporti del celebre mercante toscano con privati, cartolai, istituti religiosi. Ne emerge una ricca documentazione relativa alle sue letture o ai libri che transitavano dalle sue mani. Il libro appare da un lato come fatto privato, che conferisce prestigio e che diviene oggetto di discussione nella corrispondenza personale, dall'altro come fatto pubblico, parte dell'attività professionale e merce di scambio al pari di altre merci. Marisa GAZZOTTI, *Gian Vincenzo Pinelli lettore di Cicerone: per una storia di tre codici della Biblioteca Ambrosiana di Milano*, pp. 285-312, analizza la collezione libraria della *Wunderkammer* di Gian Vincenzo Pinelli, che annoverava non poche presenze ciceroniane, alcune delle quali provenienti dalla biblioteca di Antonio Corbinelli. Tre manoscritti ciceroniani oggi alla Ambrosiana (C 95 sup., F 75 sup., T 24 sup.), già del Corbinelli, rivelano postille di mani autorevoli, fra le quali spicca quella dell'umanista Teodoro Angeli. Antonio MANFREDI, *Un altro codice per Zanobi da Strada*, pp. 361-395, rivela l'esistenza, sui margini dell'Ovidio, *Metamorfosi*, ms. Vat. lat. 5859, di una serie di *marginalia* ascrivibili alla mano di Zanobi da Strada. Le postille sono costituite perlopiù da *notabilia* (vergati in modulo minore), o dalla stesura degli *argumenta* dell'opera (di modulo superiore). Prevale un interesse compilatorio-enumerativo; quasi assenti le note critiche. Carlo Maria MAZZUCCHI, *Per la storia del codice ambrosiano C 222 inf. in età umanistica*, pp. 419-431, ricostruisce le peregrinazioni del ms. ambrosiano C 222 inf., «fra i massimi testimoni dei poeti greci» (p. 419). Il ms. subì un restauro testuale in antico; gli interventi più importanti consentono di ricondurre il copista-filologo alla biblioteca del convento di S. Domenico a Pera e di evidenziare probabili legami con altri personaggi di rilievo

dell'ambiente culturale genovese d'Oltremare. Intorno al 1480 il codice dovette finire in mano all'umanista Giorgio Merula e rimase nella sua biblioteca. Mino MORANDINI, *Tre cinquecentine "camune" delle Omelie di san Giovanni Crisostomo e un Cicerone Ad familiares seicentesco*, pp. 433-450, estrae dalla biblioteca parrocchiale di Bienna (Valcamonica) tre rare cinquecentine con le *Omelie* di S. Giovanni Crisostomo tradotte in latino (Parigi, Roigny e Anversa, Steels, 1543-1545). I tre esemplari si distinguono per un fitto apparato di annotazioni manoscritte di cui si annuncia lo studio. Marco PETOLETTI, «*Signa manus mee*». Percorso tra postille e opere di Francesco Petrarca, pp. 451-517, fa reagire le annotazioni lasciate dal Petrarca sui margini dei suoi codici con alcune delle opere da lui composte; ne emerge un percorso di lettura ricco e complesso: una citazione dall'*Aulularia* Plauti, finora non identificata, approda ad esempio nella *Fam.* IX 4. Un sistema di rimandi reciproci - frutto del periodo della maturità - si rinviene sui margini dei mss. Oxford, Exter 186 (Svetonio), Parigi, Par. lat. 6802 (Plinio) e Par. lat. 5816 (*Scriptores Hist. Aug.*, testo che forniva una ricca materia aneddótica). Una citazione svetoniana tratta dal ms. Oxoniense nella *Fam.* IV 7 del 1341, induce a posticipare la lettera a dopo gli anni '50, in cui si colloca la lettura del codice da parte del Petrarca. Carlo VECCE, *Un codice di Teocrito posseduto dal Sannazaro*, pp. 597-616, estrae dalla biblioteca del Sannazaro una testimonianza di studio intenso e appassionato degli idilli teocritei. Traduzione e note, trasmesse dal ms. XXII 87 della Nazionale di Napoli, sono antecedenti al 1516 e furono condotti sul testo dell'edizione aldina. La trascrizione in oggetto, invece, risale al 1523: alla mano che ha svolto la maggior parte del lavoro, non identificata, si affianca, con acute precisazioni, quella del Seripando. Come da tradizione il volume è corredato da *Indici* dei nomi e dei documenti. - P.P.

004-B BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE [di Treviso], Edizioni del XVII secolo. Catalogo, a cura di Sandra FAVRET, Treviso, Seminario Vescovile, 2006, pp. XXX e 534, ill., manca ISBN, s.i.p. Dopo il volume sui fondi del Quattro e del Cinquecento (*Incunaboli e cinquecentine. Catalogo*, a cura di Angelo RIGO, Treviso, Biblioteca del Seminario Vescovile, 2000), il Seminario di Treviso continua la pubblicazione di strumenti descrittivi dei propri fondi

librari antichi. Il presente catalogo rappresenta un caso più unico che raro nel panorama nazionale, come nota Neil Harris nella prefazione: «gli episodi in cui una biblioteca ha fatto seguire il catalogo delle seicentine a quello delle cinquecentine si contano sulle dita di una mano» (p. XIII). Nel caso di Treviso, invece, è già in programma anche la pubblicazione del catalogo delle edizioni del XVIII secolo, che completerà così il lavoro di catalogazione dell'intero fondo antico.

Pare opportuno premettere che la Biblioteca del Seminario, che fa parte del Sistema bibliotecario provinciale, è una delle più importanti istituzioni culturali trevigiane, seconda per storia solo alla Biblioteca Capitolare della Cattedrale e per patrimonio alla Biblioteca Comunale.

Nella prefazione Neil Harris (*Seicento sconosciuto*) affronta alcune problematiche relative alle periodizzazioni, certo spesso fuorvianti, ma indispensabili al fine di «porre un limite a una massa di materiale altrimenti incontrollabile» (p. XII). Harris mostra anche come la scarsa fortuna del Seicento in Italia sia dovuta alla decadenza della Penisola dopo i fasti del Rinascimento, mentre in Europa si assiste a un fiorire di esperienze culturali e letterarie di grande pregio (il *Don Chisciotte* in Spagna, Shakespeare in Inghilterra, il regno di Luigi XIV in Francia).

Venendo più propriamente al catalogo, occorre notare che esso nasce dalla tesi di laurea della curatrice e si compone di 1.395 schede, che censiscono circa 1.650 volumi (ma anche un manifesto, un atlante e due periodici). Si tratta di un fondo piuttosto eterogeneo, venutosi a formare soprattutto nel secolo scorso e per lasciti di sacerdoti. Grazie ad alcune segnature è possibile ricostruire e identificare, almeno in parte, i fondi più antichi.

Le schede sono state intestate seguendo le *Regole italiane di catalogazione per autore* (RICA) e ordinate alfabeticamente. Accanto al numero d'ordine della scheda viene fornita la segnatura di collocazione. Per la descrizione bibliografica analitica è stato impiegato generalmente lo standard ISBD(A) e solo in alcuni casi la *Guida alla catalogazione in SBN libro antico*. Dopo l'intestazione della scheda si fornisce una trascrizione del frontespizio o di parte di esso, nei casi in cui si trovino titoli chilometrici. Seguono i dati bibliografici, la paginazione, l'indicazione di eventuali illustrazioni, il formato bibliologico, la formula collazionale e l'impronta. Chiudono la scheda le indicazioni dei

repertori bibliografici di riferimento e una sintetica ma puntuale descrizione dell'esemplare.

In fondo al volume si trovano i preziosi indici che facilitano la consultazione: quello degli autori secondari e dei dedicatari, quello topografico, quello dei tipografi, editori e distributori, quello cronologico e quelli, più particolari, degli artisti e incisori e delle provenienze.

La stragrande maggioranza delle edizioni qui rappresentate è pubblicata in Italia, con l'ovvio predominio di Venezia, seguita da Roma, Padova, Treviso, Milano e Bologna e con la significativa rappresentanza di altri importanti centri della Terraferma veneta (come Brescia e Vicenza). È evidente, vista la natura del fondo, la presenza massiccia di opere in latino rispetto al volgare o alle altre lingue e di carattere religioso, con l'interessante caso di un Antico Testamento in ebraico (scheda 151).

A sottolineare l'ulteriore pregio di uno strumento come questo stanno, ancora una volta, le parole di Neil Harris, che nota come sebbene il libro del Seicento non abbia il pregio e il valore degli incunaboli o delle prime cinquecentine, «il grande manuale di Fredson Bowers, *Principles of bibliographical description* (1949), faccia riferimento a una casistica in gran parte seicentesca. In questo periodo abbondano, infatti, varianti di stato e di emissione, riemissioni con la composizione di nuovi fogli, contraffazioni, falsi luoghi di stampa, edizioni condivise fra più d'un editore e altri trucchi del mestiere editoriale» (p. XVII). Oltre al fatto che il mondo anglosassone conosce la tipografia solo piuttosto tardi, questa situazione è dovuta all'ormai raggiunta padronanza non solo della tecnica, ma anche di tutte quelle soluzioni che permetteranno a molti editori/tipografi di sopravvivere nel complesso mondo della produzione editoriale. L'attenzione che il catalogo presta a questo tipo di problematiche è testimoniata, per esempio, dai falsi luoghi di stampa: nelle schede viene segnalato il luogo corretto, mentre nell'indice topografico finale vengono riportati, con opportuna specificità, anche quelli falsi. – L.R.

004-C ÉLISE BOILLET, *L'Arétin et la Bible, Genève, Droz, 2007 (Travaux d'humanisme et Renaissance, 425), pp. 587 + 7 ill., ISBN 9782600010580, € 113,85*. Le opere religiose dell'aretino per lungo tempo non sono state fra le più amate dalla critica; l'accusa ricorrente è quella di non essere sincere, di non esprimere il vero vol-

to dell'autore. L'attenzione di alcuni critici, fra i quali Mario Scotti, si è poi spostata su un dato incontrovertibile: il successo delle opere religiose fra i contemporanei dell'Aretino. Esse, per giunta, non erano certamente pensate dal loro autore come una produzione di secondaria importanza; al contrario, come giustamente ricordato dalla Boillet, non soltanto tali scritti vengono abbondantemente ricordati all'interno delle lettere (p. 25), ma sono perfettamente funzionali alle mire ecclesastiche dell'autore e risultano essere un tassello essenziale di quell'immagine pubblica di sé che l'Aretino andava costruendo: certo "acerrimo dimostratore del vizio" ma anche "fervido predicatore della virtù" (pp. 26 e ss.). Oggetto principale del volume sono i primi tre componimenti religiosi dell'Aretino: la scelta, opportuna, è motivata dal fatto che l'interesse specifico della Boillet è rivolto al complesso rapporto tra il testo biblico e la sua riscrittura nelle opere dell'autore; a tal proposito sono proprio la *Passione di Gesù*, i *Salmi* e l'*Umanità di Cristo* a rappresentare di fatto un campo d'indagine estremamente fertile, visto che tali scritti si presentano come parafrasi bibliche.

L'analisi delle opere comincia dopo un rapido *excursus* sulla produzione letteraria di carattere religioso dei primi anni del Cinquecento, *excursus* concentrato sulle figure più importanti dell'evangelismo italiano, sulla cui linea sono posti anche gli scritti dell'Aretino. A completamento, mi permetto di ricordare, ad esempio, Alberto Pio da Carpi, la cui opera risulta essere un importante tassello della letteratura controversistica ed è indispensabile per comprendere la visione italiana della Riforma Protestante e la ricezione nella penisola delle opere di Erasmo e di Lutero. Del resto proprio l'Aretino si schierò con decisione a fianco del papa Paolo III, contro le 'eresie' della riforma protestante; certamente l'ambizione clericale, come giustamente ricordato dalla Boillet (pp. 88-89), ebbe grande peso in questa scelta di campo. Non si può inoltre dimenticare che la produzione dell'Aretino ondeggiò sempre tra la critica degli atteggiamenti di alcuni uomini di Chiesa e la lode di papi e cardinali (pp. 100 e ss.).

Il lavoro prosegue con una approfondita analisi delle tre opere religiose prima citate. In mancanza di una edizione critica, la studiosa ha provveduto ad inserire un'assai opportuna nota sulla tradizione testuale, dove indica i testimoni o le edizioni alle quali fa riferimento nel corso del lavoro. Con la *Passione di Cristo* (1534) l'Aretino volle por-

mano ad un'opera che servisse sia da sostegno alle posizioni della Chiesa di Roma, sia come arma contro le istanze protestanti, cercando, quindi, per il suo scritto un ruolo da punto di riferimento fra i testi volgari controriformisti. Oltre all'influsso ideologico dell'*Imitazione di Cristo*, vengono posti in evidenza i legami con la tradizione volgare, la *Commedia* di Dante e i *Trionfi* di Petrarca in particolare. La *Passione* viene costruita principalmente sulla base di una sintesi dei quattro vangeli canonici, ma si riscontra anche l'apporto di materiali di varia origine, appartenenti alla letteratura devota e ai vangeli apocrifi, o semplicemente da ascrivere alla fantasia dell'autore, che arricchiscono la narrazione e 'manifestano', spiegano in tal modo il Vangelo (pp. 146-149).

La terza parte è dedicata ai *Sette salmi della penitenza* (1534). Dopo il cappello testuale, viene riassunta per sommi capi la spinosa problematica della traduzione e del commento dei *Salmi* negli anni precedenti l'opera dell'Aretino. Quest'ultimo cercò di rafforzare l'unità tematica dei sette componimenti, creando un vero e proprio 'cammino di penitenza' (p. 242). La parafrasi dell'Aretino consiste in primo luogo nella traduzione fedele dei versetti biblici e inoltre nell'aggiunta di una loro riformulazione (pp. 319 e ss.). La Boillet, dopo una puntuale analisi stilistica dell'opera, conclude sottolineando come i *Salmi* dell'Aretino, pur inserendosi a pieno titolo fra le opere della letteratura religiosa, siano anche un'opera di grande originalità, proprio grazie alla solida unità testuale creata dall'autore.

L'ultima parte del volume è dedicata all'*Umanità di Cristo*, che ingloba pure una versione rivisitata della *Passione*. Anche in questo caso è stato scelto come testo base quello della *princeps* del 1535. In quest'opera l'Aretino pose particolare attenzione al rispetto del testo biblico, fonte primaria di tutta la narrazione, nella quale invece diminuiscono notevolmente, rispetto alle prime due opere analizzate, gli arricchimenti letterari. Chiarissimi sono anche i riferimenti all'attualità, con inequivocabili prese di posizione contro l'opera di Lutero e dei riformatori protestanti: con l'*Umanità di Cristo* terminò una prima fase della produzione religiosa del nostro autore (p. 526).

Il cospicuo studio della Boillet offre un contributo importante e innovativo alle conoscenze sulla figura e gli scritti dell'Aretino e si segnala soprattutto per la rivalutazione piena delle sue opere religiose, che la studiosa dimostra non essere in al-

cun modo ‘minori’ (p. 531): al contrario esse costituiscono un nucleo fondamentale e imprescindibile della sua produzione. – Fabio Forner

004-D Fabrizio MENA, *Stamperie ai margini d'Italia. Editori e librai nella Svizzera italiana 1746-1848*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2003 (Biblioteca di storia, 6), pp. 385, ISBN 88-7713-384-8, € 28. Il denso e ben documentato studio di Fabrizio Mena si muove attraverso vicende editoriali, politiche e culturali che hanno origine in Antico Regime ed arrivano, attraverso i turbolenti anni delle guerre napoleoniche, al commercio ed alla produzione di libri e periodici di età risorgimentale. L'ambito geografico della ricerca, unitario nella sostanza, è tuttavia duplice: da una parte si indaga la realtà interna alla Svizzera Italiana, dall'altra la dimensione internazionale della circolazione dei prodotti tipografici, rappresentata soprattutto dai rapporti con gli stati del Nord Italia.

Il volume è strutturato in due ampi capitoli, *La ricerca della libertà della stampa* e *La libertà di stampa*, organizzati rispettivamente, nelle sezioni *Il Settecento*, *L'Età napoleonica*, *La Restaurazione* e *La Rigenerazione*. Si descrive dapprima la situazione del Settecento luganese, dominato dall'importante gemmazione locale della ditta milanese degli Agnelli. Questi si stabiliscono a Lugano nel 1746 consapevoli dell'importanza della posizione strategica della località svizzera rispetto all'Italia e della scarsissima possibilità di intervento censorio dell'Inquisizione Romana nel Canton Ticino. Accanto ad una costante produzione destinata alla fruizione interna (spesso dovuta a committenza istituzionale), gli Agnelli, specialmente nei lunghi decenni della gestione di Giambattista, morto nel 1788, si impongono sul mercato italiano con le edizioni antigesuitiche e con la diffusissima gazzetta «Nuove di diverse corti e paesi» («Gazzetta di Lugano» tra 1797 e 1799), molto importante soprattutto negli anni della Rivoluzione Francese. Travolti dalla controrivoluzione, gli Agnelli cessano drammaticamente la propria attività nel 1799, lasciando campo libero ad altri stampatori (si ricordi Francesco Veladini).

La riorganizzazione del territorio in epoca napoleonica riduce drasticamente il ruolo della Svizzera italiana quale zona editoriale “di confine”: sono anni in cui la produzione libraria è molto contenuta, tuttavia viene confermato l'interesse per la pubblicazione di periodici e, soprattutto, i-

nizia a farsi strada il dibattito sulla libertà di stampa. Presto, però, la crescita di consenso verso la causa del Risorgimento italiano ed il conseguente bisogno di stampare e diffondere le nuove idee politiche, uniti al consolidamento della censura nel Lombardo Veneto, fanno riacquistare al Canton Ticino la tradizionale funzione di avamposto italiano per la produzione di stampati “clandestini” (oltre che di meta per fuoriusciti italiani ricercati dal governo austriaco). Intanto i periodici si moltiplicano e rafforzano il proprio peso come veicolo di istruzione popolare, come strumenti amministrativi e di governo nonché come veicoli di discussione politica. Centrale è la loro funzione nell'accesa discussione sulla libertà di stampa, che il governo cantonale concederà nel 1830, con una conseguente, ulteriore fioritura di nuovi giornali.

L'intensa produzione di ristampe abusive di edizioni italiane e l'appoggio alla causa risorgimentale garantiscono agli stampatori ticinesi importanti contatti con il mercato peninsulare. Le ristampe sono un “affare” importante, ragion per cui le autorità cantonali aderiscono in ritardo alla convenzione austro-sarda del 1840 sulla proprietà letteraria e cercano di evitare la sottoscrizione di altri accordi di questo tipo, sino a cedere davanti alla convenzione italo-svizzera del 1868. Soprattutto a partire dagli anni '40, però, i ticinesi iniziano a perdere terreno: cambia la geografia italiana del libro (i grandi centri si spostano da Milano al centro della penisola) ed i nuovi mezzi di produzione industriale adottati, ad esempio, da Pomba a Torino o Vieusseux a Firenze, rendono obsolete le strutture, ancora pre-industriali, in uso nella Svizzera italiana.

Intanto il diffondersi della libertà di stampa negli stati italiani e l'imporre di precise normative sulla proprietà intellettuale, eliminano gli stessi presupposti delle fortune del Canton Ticino quale “zona franca” funzionale al mercato librario della penisola. Il più importante bacino d'utenza degli stampatori della Svizzera italiana diventa, ora, quello interno, che confermerà la fortuna della ditta Veladini, guidata ora da Pasquale, e che troveremo attiva ancora nel 1924. – R. G.

004-E Jean-Luc NANCY, *Del libro e della libreria. Il commercio delle idee, illustrazioni originali di Jean LE GAC*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2006, pp. 62, ill. b.n., ISBN 88-6030-025-8, € 8. Jean-Luc Nancy è un filosofo noto in Francia, dove insegna

all'Università "Marc Bloch" di Strasburgo, ed è conosciuto anche dal lettore italiano. In questo libretto si cimenta in quello che potremmo definire un genere saggistico minore: la riflessione sul libro. Indico soltanto quello che potrebbe essere considerato il modello contemporaneo del genere: *l'Elogio del libro* di Romano Guardini edito in Italia da Morcelliana.

Il volumetto del teologo e filosofo veronese raccoglie il testo di una conferenza, tenuta nel 1948 all'Università di Tubinga, dedicata al libro come oggetto materiale e spirituale allo stesso tempo. Nella prima parte, pertanto, Guardini tesse le lodi della carta, dei caratteri, delle legature e si sofferma sulle cure - qui l'eco del *Philobiblon* di de Bury è forte - che devono essere riservate al libro («a meno che non sia veramente necessario non si deve nemmeno scrivere sulle pagine di un libro» p. 29, seconda edizione 1993). Nella seconda parte sono esposte invece una serie di brevi ma profonde riflessioni sulla parola e il libro, sul linguaggio e la stampa, sul libro e la memoria.

Il libro di Nancy nasce, nell'edizione originaria (2004) in libreria o meglio come omaggio per i clienti di una libreria di Strasburgo. L'anno successivo viene ospitato nelle eleganti Editions Galilée in una nuova edizione illustrata, tradotta ora in italiano. Due annotazioni su quest'ultima. Segnaliamo, in particolare, un utilizzo non accurato delle illustrazioni e soprattutto la scelta di modificare il titolo originale. L'editore italiano ha trasformato il complemento di titolo in titolo: *Sur le commerce des pensées. Du livre et de la librairie* è diventato *Del libro e della libreria. Il commercio delle idee*. L'intervento è forse da imputare all'esigenza di rendere più chiaro al lettore nostrano il contenuto del saggio. Va detto che l'espressione "commercio delle idee/pensieri/libri", ben nota nella letteratura francese si pensi solo alla nota *Lettre sur le commerce des livres* di Diderot, è centrale nel saggio ma è anche usata in un modo che potremmo definire non lineare.

Il libretto di Nancy, presentato come un omaggio a tutti coloro («librai, editori, tipografi, grafici, correttori» p. 9) che rendono possibile il «commercio della lettura», propone alcune riflessioni dedicate al libro a stampa, nulla infatti è concesso al libro elettronico.

Più che gli aspetti materiali (la *Forma*) del libro, Nancy ne approfondisce *l'Idea*, la percezione che il mondo occidentale ha di esso. Non inganni, poi, l'apparente linearità dell'opera che si presenta

suddivisa in nove capitoli: si va da *L'Idea e il carattere del libro* per chiudere con *La materia dei libri. Del libro e della libreria*, infatti, più che ad un saggio nel senso tradizionale del termine è paragonabile ad un quaderno di appunti a cui il filosofo, con uno stile originale e utilizzando diversi registri (letterario, saggistico, colloquiale), affida il proprio elogio del libro. – Andrea Capaccioni

004-F Anna PASTORE, *Una rivista, una vita. Il «Ragguaglio Librario» e Ines Scaramucci*, Milano, Vita & Pensiero, 2006 (**Letteratura italiana. Strumenti**), pp. 329, ISBN 978-88-343-1377-0, € 20. L'interesse della Compagnia di S. Paolo («braccio operativo» delle attività dell'Opera intitolata al cardinal Ferrari) per il mondo della pubblicistica e dell'editoria è strettamente legato al progetto di «incidere attivamente sul mondo contemporaneo» (p. 4). Lo strumento che avrebbe dovuto guidare e orientare le scelte di una parte della società viene presto individuato nel periodico mensile «Il Ragguaglio Librario». Si tratta di una rivista che unisce intenti culturali e intenti bibliografici: da un lato propone articoli e approfondimenti di carattere letterario (e, almeno all'inizio, non solo letterario), dall'altro seleziona le letture per il pubblico tramite una rubrica di recensioni e note bibliografiche. Di particolare rilievo durante il Ventennio (la rivista nasce nel 1933), ma anche nel Dopoguerra, appare l'attenzione per la letteratura dell'infanzia e per quella femminile. Ciò in piena conformità con gli scopi etico-educativi del «Ragguaglio», che propone uno spettro di valori del tutto assimilabile, e assimilato, a quelli propagandati dal Fascismo: anticomunismo, patriottismo, colonialismo, centralità della donna nel focolare domestico, «lavoro come matrice di ascesa sociale», esaltazione dello spirito di sacrificio. Conseguentemente le rubriche dedicate alla letteratura colta censurano e stroncano quanto non si conformi a questa linea (ad es. i romanzi di Moravia). Da questo punto di vista la ristrettezza dell'orizzonte culturale del «Ragguaglio» lo rivela molto utile come specchio di un'epoca, mentre non consente un debito sfruttamento della prospettiva critica. In quest'ottica si spiega anche l'attenzione marcata verso i romanzi di ispirazione cristiana. Più limitato, nel primo trentennio, l'interesse per la poesia; soprattutto si rileva una decisa presa di distanza dalla produzione «del tut-

to avulsa da qualsiasi 'compromissione' con il presente» (p. 76).

Una svolta per la rivista si verifica con l'approdo alla direzione di Ines Scaramucci, già studente all'Università Cattolica di Milano e poi docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea nello stesso Ateneo. I primi passi alla Cattolica si muovono sotto la guida di Alberto Chiari. Nell'a.a. 1963-64 la Scaramucci ottiene l'incarico per Storia della Letteratura italiana moderna e contemporanea e nel 1966 viene chiamata a dirigere il «Ragguaglio», con cui aveva già collaborato precedentemente. L'approdo della Scaramucci segna l'ingresso di importanti novità: lo spostamento della sede, l'aumento del numero dei collaboratori, la pubblicazione di numeri monografici di carattere tematico o aventi come tema la figura di un autore. Nuovo è anche il modo di affrontare i temi letterari, più complesso, più professionale e particolarmente attento ai legami fra letteratura dell'Ottocento e del Novecento. Si accresce l'interesse per la poesia («indagini costanti», p. 122, sono dedicate al Leopardi). Metodologia più aggiornata viene infusa anche nello studio di autori come Manzoni e Verga: il primo viene accuratamente indagato negli sviluppi della sua arte anche alla luce della prospettiva biografica. La assenza «di pregiudiziali e [...] diaframmi ideologici» è la premessa per l'indagine di Verga, sulla cui opera la Scaramucci non esita a riconoscere e importanti intuizioni di Asor Rosa. Nuovo interesse è manifestato anche per i rapporti tra Scapigliatura, Verismo e Decadentismo. Indagini di rilievo riguardano autori come Lucini, Dossi, Gilberto Finzi; sono ricerche nelle quali la Scaramucci si avvale della attiva collaborazione dei suoi allievi (alcuni dei quali ne hanno raccolto l'eredità presso l'Università Cattolica).

Passando al Novecento, un posto di rilievo è riservato a Svevo e Pirandello. Letture acute vengono poi dedicate a coloro che sono definiti i «patriarchi del romanzo»: Bacchelli, Moretti e Palazzeschi; né si trascura la linea crepuscolare. Appaiono come «fondamentali bilanci» i due interventi dedicati dalla Scaramucci a Vittorini, cui si affianca una analoga, ma più problematica attenzione per Pavese. Prende vigore la riflessione su autori come Calvino e Buzzati; di quest'ultimo si sottolinea l'invito al rispetto del «mistero del limite». Notevole spessore acquista, nell'ambito del Novecento, l'attenzione alla poesia. Accanto ai grandi autori, come Quasimodo e Montale, o a fi-

gure come Rebora, Luzi, gli ermetici, non mancano interventi su figure forse meno note al grande pubblico, come Roberto Rebora, nipote del più noto Clemente, o Andrea Zanzotto. La 'linea triestina' ospita interventi su minori come Tomizza e Cecovini. Si conferma infine l'attenzione per la letteratura educativa, dove spiccano alcuni puntuali contributi di una specialista come Eugenia Martinez.

Il volume si chiude con un'utile bibliografia e con l'indice dei nomi, fondamentale per districarsi in tanta selva di citazioni. – P.P.

004-G *Il Rinascimento italiano e l'Europa. Volume secondo. Umanesimo ed educazione, a cura di Gino BELLONI – Riccardo DRUSI, Treviso, Fondazione Cassamarca – Angelo Colla editore, 2007, pp. XVI + 713, ill. (169 riproduzioni a colori), ISBN 978-88-89527-17-7, € 85.* Secondo tassello del ponderoso e ambizioso progetto (sono previsti dodici volumi) diretto da Giovanni Luigi Fontana e Luca Molà e promosso dalla Fondazione Cassamarca di Treviso. A due anni di distanza dal volume d'esordio (*Il Rinascimento italiano e l'Europa. Storia e storiografia*, a cura di Marcello FANTONI, 2005), altrettanto elegante e con ricco corredo iconografico in appendice si presenta anche il secondo volume curato da Gino Belloni e Riccardo Drusi, che dietro l'etichetta *Umanesimo ed educazione* raccoglie ventidue contributi frutto di studiosi di diverse discipline e suddivisi in cinque sezioni: *I classici del Trecento e gli umanisti*, *La circolazione della cultura*, *Gli spazi dell'apprendimento*, *L'italiano e le altre lingue europee*, *Mito, storia e modelli di costume*. Il percorso muove dall'eredità trecentesca delle "tre corone" e dalla loro ricezione europea affrontata in tre autorevoli saggi (Saverio Bellomo, *Dante e l'Europa*, pp. 3-32; Michele Feo, *Petrarca e l'Europa*, pp. 33-70; Vittore Branca, *Boccaccio e l'Europa*, pp. 71-96) alle accademie cinquecentesche indagate nel saggio di Massimo Orlandi (*Le accademie del Cinquecento*, pp. 337-359), fino all'esportazione tutta cinquecentesca della trattatistica politica e di comportamento. È nella più grande cornice della tradizione dei classici e del dibattito umanistico sull'educazione che si inseriscono alcuni contributi più direttamente riguardanti la storia del libro e la circolazione del libro a stampa. Ennio Sandal (*Il libro in età umanistica*, pp. 115-138) traccia un suggestivo percorso che

conduce dalla riscoperta dei classici nelle biblioteche umanistiche (argomento poi ripreso e più diffusamente affrontato da Antonio Manfredi, *Gli umanisti e le biblioteche tra l'Italia e l'Europa*, pp. 267-286) alle innovazioni grafiche promosse dall'officina di Aldo Manuzio, traghettando così il lettore dallo *scriptorium* nel quale viene confezionato il libro manoscritto alle prime officine tipografiche. Il libro a stampa è l'argomento affrontato in maniera più specifica da Brian Richardson (*La stampa*, pp. 139-155) in un saggio ricco e piuttosto capillare sull'origine e lo sviluppo della stampa tipografica in Europa (nonostante gli inevitabili limiti imposti dalla trattazione), con particolare attenzione alla diffusione del libro italiano Oltralpe e all'influenza che le scelte operate dalla tipografia italiana ebbero sulla cultura europea. Cecilia Asso (pp. 219-242) inquadra invece la fortuna del genere epistolare in volgare nel Cinquecento, privilegiando le raccolte d'autore destinate all'ammirazione dei lettori piuttosto che i pratici formulari per chi dovesse comporre lettere (nessun cenno, ad esempio, ai formulari di Giovanni Antonio Tagliente). Tiziana Plebani affronta un tema fondamentale per comprendere la cultura del Rinascimento, vale a dire l'accesso alla scrittura da parte delle donne e il loro ruolo nella produzione e circolazione del libro. Il suo ricco intervento (*Scritture di donne nel Rinascimento italiano*, pp. 243-263), dedicato alle scritture quotidiane e letterarie delle donne, evita così, come spesso accade, di tratteggiare un Rinascimento quasi esclusivamente al maschile. Un gruppo circoscritto di interventi offre infine un quadro utile e interessante soprattutto a chi si occupa di ricezione e circolazione dei testi italiani in Europa: Riccardo Drusi (*Traduzioni cinquecentesche dall'italiano nelle lingue europee*, pp. 435-484) ripercorre la questione con dovizia di esemplificazioni dai vari generi letterari; Giorgio Inglese e Maurizio Tarantino (*Machiavelli e l'Europa*, pp. 513-532) dedicano il loro contributo alla precettistica politica, seguendo la fortuna di Machiavelli in Francia e in Inghilterra, nel lungo periodo che va dal Cinquecento al secolo scorso. Emilio Bonfatti (*Fortuna oltr'Alpe del libro di costume: Castiglione, Della Casa e Guazzo*, pp. 533-544) indaga la ricezione della trattatistica italiana di costume e comportamento attraverso le traduzioni fatte Oltralpe e il reimpiego degli autori italiani nella coeva produzione europea. – G.P.

004-H *Il sapere della nazione. Desiderio Chilovi e le biblioteche pubbliche nel XIX secolo. Atti del convegno Trento, 10-11 novembre 2005, a cura di Luigi BLANCO – Gianna DEL BONO, Trento, Provincia Autonoma – Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, pp. XVIII+268, ISBN 978-88-7702-181-6, s.i.p.* La figura di Desiderio Chilovi (1835-1905), grazie soprattutto all'impegno di Gianna Del Bono, ha ricevuto in anni recenti un'ampia attenzione: basti ricordare i volumi *La biblioteca professionale di Desiderio Chilovi. Bibliografia e biblioteconomia nella seconda metà dell'Ottocento*, Manziana, Vecchiarelli, 2002 e Desiderio CHILOVI, *Scritti scelti editi ed inediti*, Firenze, Le Lettere, 2005. Gli atti di un convegno per il centenario della nascita hanno giustamente assunto il valore, più che di una semplice riproposta della sua figura, di una serie di approfondimenti capaci di inserirne l'opera nel lungo arco di tempo (di fatto coincidente coi primi decenni dell'unità nazionale) che lo vide attivo nel settore. Trentino di nascita, buon conoscitore del tedesco, il Chilovi fu un esperto del commercio librario. Trasferitosi a Firenze grazie all'aiuto di Tommaso Gar, Chilovi, già impiegato alla Magliabechiana, fu poi direttore della Marucelliana e della Nazionale di Firenze, contribuendo in vario modo, anche col suo progetto del «Bollettino delle pubblicazioni italiane» (una bibliografia nazionale *in nuce*) alla creazione di una ricercata "unità del sapere". Egli seppe infatti superare il concetto di biblioteca come semplice deposito di materiale, trasformandola in una struttura informativa aperta alle varie esigenze dei lettori.

Il contributo offerto propriamente dal Chilovi viene analizzato nei primi due interventi (Gianna del Bono e Giovanna Granata) raccolti sotto il titolo di *Desiderio Chilovi tra professione e politica culturale*. Ciò che appare inadeguato di tale peraltro preziosa ricostruzione è l'ostentata opposizione tra il "terreno arretrato dell'erudizione" (p. XIII) e gli studi biblioteconomici cui si dedicò il Chilovi: senza rimpianti per i pedanti locali, per questi uomini l'erudizione storica e libraria era tutt'uno con l'impegno per le biblioteche. Ogni incauta operazione dicotomica tende piuttosto a proiettare sul passato preoccupazioni attuali: invece, se non si vorrà la fine anche delle discipline biblioteconomiche all'interno delle "information sciences", occorrerà imparare a recuperare proprio quelle competenze bibliografiche e bibliologi-

che (oltre che storiche e letterarie) che costituiscono il *proprium* della figura del bibliotecario secondo la nostra tradizione più alta. Inoltre, se l'ideale dei bibliotecari fosse di occuparsi solo di gestione della biblioteca, come potrebbero e perché dovrebbero interessarsi della loro storia?

La seconda sezione, *La questione bibliotecaria nell'Italia liberale* (con interventi di Paolo Traniello, Luigi Blanco, Patrizia Ferrara, Simonetta Buttò e Alberto Petrucciani) ricostruisce, in un intelligente affresco, la situazione delle biblioteche italiane al passaggio tra Otto e Novecento: dalle biblioteche popolari, locali e universitarie ai dibattiti parlamentari sulle biblioteche, dalle istituzioni cui era affidata l'edificazione dell'identità nazionale (scuola e esercito, meno biblioteche e archivi) alle trasformazioni della figura del bibliotecario in tale periodo, fino al sistema delle biblioteche nazionali italiane (manca forse un intervento sul destino delle biblioteche ecclesiastiche dopo le soppressioni religiose unitarie).

L'ultima sezione, *Bibliotecari trentini tra Impero asburgico e Regno d'Italia* (Gian Maria Varanini, Arnaldo Ganda, Piera Graifenberg, Giovanna Delama, Vittorio Carrara, Stefano Piffer) studia l'ambiente trentino, coi suoi emigranti illustri, ma anche con la sua realtà politica e culturale, segnata profondamente dall'irredentismo, ma non a esso semplicemente riducibile. Così dalla ricostruzione degli studi storici e identitari nel periodo analizzato, si passa alla valorizzazione del carteggio tra Gar e altri bibliotecari trentini. Concentrando poi l'attenzione sulla Biblioteca Comunale di Trento, se ne delinea la storia dalle origini alla Repubblica: notevoli i contributi forniti sulle vicende ottocentesche della biblioteca e sul periodo della direzione di Lamberto Cesarini Sforza (con utili notizie sulla collaborazione offerta alla ricostruzione della biblioteca dopo la I Guerra Mondiale da Arnaldo Segarizzi: vedi «AB» 000-A). La serie dei saggi si chiude con un'utile carrellata sulla tradizione archivistica locale. Il volume è inoltre dotato di utili indici dei nomi. – E.B.

004-I Alfredo SERRAI, *La biblioteca di Aldo Manuzio il Giovane, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007, pp. 606, ISBN 978-88-89609-37-8, € 60.* Tolle le pp. 155-606, che riportano la trascrizione degli inventari della biblioteca di Aldo jr. e i relativi indici, il presente studio non adempie ai propositi enunciati dal titolo.

Nelle centocinquanta pagine scritte dall'autore largo spazio è piuttosto dedicato alle edizioni di Aldo jr., anche se a p. 54 si precisa che l'elenco di tali edizioni «prescinde dal presentare quelle opere che siano meri prodotti impressori ed editoriali dei Manuzio, o della loro officina, o caratterizzati dall'impiego delle loro marche tipografiche ed editoriali. [il che, trattandosi di un editore, risulta curioso...] La seguente elencazione, comprendente esclusivamente le testimonianze della attività letteraria di Aldo, non può quindi venir intesa come una annalistica tipografica sistematica, neppure parziale»; ma neppure questa limitazione lo salva, da un lato dalla mancanza di chiarezza e di precisione, dall'altro dalla millanteria di criticare realtà che pur non afferrando ritiene di poter giudicare.

Se non può negarsi all'autore una certa dimestichezza con le discipline bibliografiche, gli si deve disconoscere, però, sia la capacità di rendere perspicue e comprensibili le cose che crede di sapere, sia l'acutezza storica e metodologica per giudicare ciò che è al di fuori della sua esperienza.

Che il libro non riesca a trasmettere lo spirito della ricerca, la seduzione dei problemi, ed il fascino delle analisi è tollerabile; ma avrebbe dovuto circoscrivere agli ambiti della informazione applicativa e descrittiva, senza lanciarsi in speculazioni definitorie che mettono a nudo gravi confusioni teoretiche sui cataloghi e le bibliografie.

Tolti gli elenchi finali, non sappiamo a chi possa risultare utile un siffatto volume (non si cita neppure Renouard); il quale, se è privo di una bibliografia finale, è dotato di fitti indici (fin qui *confer* «Bibliotheca», 2007, I, p. 221).

Quando poi si affronta l'edizione degli inventari (redatta da Gabriella Miggiano e Fiammetta Sabba, «fra le migliori indicizzatrici d'Italia», p. 7!) le sorprese non mancano. Se infatti si confronta l'unica pagina riprodotta in fotografia (p. 485) con la prima pagina della trascrizione (p. 156) si legge (senza alcuna nota di spiegazione) al n° 4 «in quae digesta sunt filiarum epist. Cic.» per «in quæ digestæ sunt f(am)iliar(es) epist(ulae) Cic(eronis)», al n° 5 «et alior.» per «et alior(um) viror(um)», al n° 10 «Helius Donatus» per «Aelius Donatus». Tanto basta per chiudere e andare a leggere altro. – E.B.

004-L Justin STEINBERG, *Accounting for Dante. Urban Readers and Writers in Late Medieval Italy, Notre Dame (Indiana), University of Notre Dame Press, 2007, pp.*

XIII, 284, ISBN 978-0-268-04122-9, s.i.p. Si tratta di una raccolta di saggi in parte già editi ma che costruiscono un percorso nella nostra letteratura delle origini in cui ha parte essenziale il richiamo all'aspetto materiale della circolazione dei testi e della composizione e dell'organizzazione degli stessi all'interno dei volumi, nonché l'analisi codicologica ricondotta anche a implicazioni sociali e sociologiche. Il primo capitolo (*Dante's First Editors. The Memoriali bolognesi and the Politics of Vernacular Transcription*, pp. 17-60) istituisce una relazione tra i testi di riferimento dei notai e il panorama della letteratura delle origini tratteggiato nel *De vulgari eloquentia*, rilevandone la precisa sovrapposibilità e l'opposizione, invece, con il programma politico-letterario del vat. 3793. Proprio nel più ricco canzoniere della nostra lirica delle origini, come è noto, Dante è rappresentato dalla sola "Donne ch'avete"; qui si interpreta la relativa prosa della *Vita nova* come un tentativo di ricollocare nella giusta prospettiva il componimento rispetto a fuorvianti interpretazioni diffuse con la circolazione autonoma (cap. 2, "Appresso che questa canzone fue alquanto divulgata tra le genti". Vaticano 3793 and the done of "Donne ch'avete intelletto d'amore", pp. 61-94). Il quadro del *De vulgari* si forma così in opposizione a quello delineato dall'antologia vaticana che, muovendo dai siciliani, arriva, come è noto, ai fiorentini Chiaro Davanzati e Monte Andrea, passati sotto silenzio da Dante (cap. 3, "A terrigenis mediocribus". *De vulgari eloquentia and the Babel of Vaticano 3793*, pp. 95-123). A una nuova analisi codicologica del canzoniere vaticano è dedicato il cap. 4 (*Merchant Bookkeeping and Lyric Anthologizing. Codicological Aspects of Vaticano 3793*, pp. 125-144). L'ultimo capitolo (*Bankers in Hell. The Poetry of Monte Andrea in Dantes's Inferno between Historicism and Historicity*, pp. 145-169) riallaccia la critica alla classe mercantile (si ricordi anche la potenziale ambiguità del titolo, per cui *accounting* vale 'informazioni' ma anche 'contabilità') e alla visione del mondo ispirata ai "subiti guadagni" alla censura, nel *De vulgari*, della poesia che di quella ideologia sarebbe espressione, quella appunto di Monte Andrea esaltato dal 3793. Una "working hypothesis", come lo stesso autore la definisce (p.13), che metabolizzando gli studi precedenti in materia (si veda la *Bibliography* alle pp. 211-224) arriva a porre questioni originali e forse, a tratti, audaci, ma non prive di suggestioni. – A.L.

Spogli e segnalazioni

004-001 Angoli di studio - Bilder von Bildung, a cura di Johann ANDRESEN et alii, Supplemento a «STORIAE», 3/I, gennaio 2005, pp. 98. Il dossier è dedicato alla mostra didattica *Angoli di studio - Bilder von Bildung*, tenutasi a Bolzano, presso la Galleria Civica, dal 16 aprile al 18 giugno 2005. Attraverso una splendida raccolta di immagini, (riproduzioni di quadri, affreschi, disegni, miniature, silografie, bassorilievi, fotografie) alcune molto celebri, altre pochissimo note, tutte corredate da ampio commento, il catalogo permette di prendere atto degli elementi di continuità e di seguire i cambiamenti, avvenuti entro un arco temporale che si estende dall'alto medioevo al secolo XIX, dei luoghi e dei modi dello studio. Assai interessanti, in una prospettiva di storia locale (ma non solo), gli approfondimenti dedicati a *Un caso curioso: L' Alfabeto di Castel Velturio* (pp. 72-75), *Biblioteche e libri in Alto Adige* (pp. 76-78), *Antichi "angoli di studio" a Bolzano: biblioteche ed organizzazione del sapere* (pp. 79-85). Importanti infine le schede didattiche che chiudono il libro e che guidano a osservare e leggere un'immagine. – Giuseppe Frasso

004-002 Quinto ANTONELLI, W.A.B.L. Epigrafia popolare alpina, Tonadico (Loc. Val Canali), Ente Parco Paneveggio Pale di San Martino, 2006 (Quaderni del Parco, 6), pp. 174, manca ISBN, s.i.p. Con rigore filologico, intelligenza storica e umana partecipazione l'a. raccoglie e studia scritture epigrafiche realizzate, su differenti supporti e con differenti strumenti e tecniche, soprattutto nell'area delle baite e dei masi di mezza montagna, senza peraltro trascurare altri ambiti geografico-sociali. Giova ricordare, per apprezzare le molte e varie suggestioni offerte dal volume, quanto Attilio Bartoli Langeli sottolinea nella *Prefazione* al libro, dove mette in luce come l'indagine di Antonelli sappia utilizzare anche la scrittura «"normale", quella eseguita con carta, penna e inchiostro, per non dire di quella stampata [...] per inserire l'epigrafia popolare alpina nei termini di una complessiva cultura dello scrivere e del leggere [...]. La prospettiva che ne emerge aderisce a un'acquisizione della più avvertita storiografia sull'alfabetizzazione in età moderna, l'essere cioè l'area alpina un'area relativamente "istruita":

non quanto le città ma certamente più delle pianure e campagne» (p. 9). Lo studio è completato da un censimento delle iscrizioni epigrafiche, da mappe e da un ampio corredo fotografico. L'opera, davvero molto interessante, potrebbe essere assunta come modello di indagine su altre zone alpine, a esempio quella delle comunità Walser, intorno al Rosa, per le quali si potrebbero porre anche stimolanti problemi linguistici. – Giuseppe Frasso

004-003 Franca ARDUINI, *La bibliografia dei manoscritti della biblioteca medicea laurenziana*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 49-59. Dopo aver citato definizioni di illustri studiosi sui manoscritti e sulla loro fruizione e bibliografia, si descrivono esperienze e progetti di catalogazione e gestione di questi materiali, maturate in biblioteche fiorentine, soprattutto alla Mediceo-Laurenziana. – R.G.

004-004 *L'arte della memoria per figure, con il facsimile dell'Ars memorandi notabilis per figuras evangelistarum (1470)*, a cura di Mino GABRIELE, postfazione di Ugo ROZZO, Trento, La Finestra editrice, 2006, pp. 180, € 29.50. Il volume si compone di tre sezioni principali: una corposa *Introduzione*, la riproduzione facsimilare dell'incunabolo dell'*Ars memorandi*, con trascrizione e spiegazione dei simboli, e la *Postfazione* firmata da Ugo Rozzo. Nell'*Introduzione* Mino Gabriele guida il lettore attraverso i meandri della memotecnica, illustrando le principali strategie messe in campo dall'antichità all'era moderna (scendendo lungo il medioevo) per rendere contenuti di dottrina, di fede, di scienza, più facilmente memorizzabili.

La memotecnica fu applicata soprattutto alle opere di contenuto religioso e alla vigilia della invenzione della stampa a caratteri mobili se ne trova testimonianza in non pochi esemplari di libri tabellari. Sono opere (la più nota è forse la *Biblia pauperum*) in cui il messaggio religioso si accompagna sempre a una sua raffigurazione. Tale è questa *Ars memorandi per figuras evangelistarum*: «metodo di ricordare» il contenuto del Vangelo «attraverso le figure degli evangelisti».

La *Postfazione* di Rozzo ripercorre con agile lucidità le vicende della stampa tabellare, la sua diffusione in Italia fino alla sua ultima apparizione, nel 1530. – P.P.

004-005 Wenceslao AYUALS DE IZCO, *Maria la spagnola. Storia contemporanea di Madrid, I, prima versione italiana di Francesco GIUNTINI*, Firenze, Giuseppe Celli Editore, 1847. Ristampa anastatica a cura di Patrizia BERTINI MALGARINI – Ugo VIGNUZZI, Alghero, Edizioni del Sole, 2006, pp. XVI + 642 con ill. a col. fuori testo, ISBN 978-88-88636-21-4, s.i.p. Con una felice intuizione il progetto di ricerca su "Il romanzo e la storia" ha soffermato la propria attenzione sulla fortuna italiana di Ayguals de Izco, un epigono di Sue a suo tempo scrittore di una certa rinomanza. Il suo romanzo *Maria la spagnola* (*María la hija de un jornalero*) intendeva mostrare le condizioni di vita dei poveri, narrare i costumi di tutte le classi spagnole, fornire solidi ammaestramenti morali (sostanzialmente anticlericali). Il romanzo ebbe successo anche in Francia, Germania e Portogallo. In Italia, addirittura ebbe diverse edizioni: la prima a Firenze nel 1847 presso Giuseppe Celli (di cui è fornita un'ottima anastatica: si notino le notevoli tavole illustrative a colori), Livorno 1861 presso la Libreria romantica, Milano 1869-70 presso Giovanni Greco e Fratelli Valsecchi, Milano 1880 presso Carlo Simonetti e infine Firenze 1888 presso Salani. Il testo tende a subire violente trasformazioni di edizione in edizione, per cui *Maria la spagnola* diventa un ottimo campione per studiare il rapporto tra veste linguistica ed editoria nel XIX secolo. Si attende la pubblicazione del II volume con una nutrita *Postfazione* dei curatori. – E.B.

004-006 Fernando BÁEZ, *Storia universale della distruzione dei libri. Dalle tavolette sumere alla guerra in Iraq. Presentazione di Marino SINIBALDI. Edizione italiana rivista e ampliata. Traduzione di Paolo GALLONI e Marco PALMA*. Roma, Viella, 2007 (La storia. Temi, 4), pp. 385, ISBN 978-88-8334-223-3, € 25. Il volume, che si impone per l'originalità del tema, incentrato sulla distruzione dei libri (vedi l'ed. orig. *Historia universal de la destrucción de libros. De las tablillas sumerias a la guerra de Iraq*, Barcelona, Ediciones Destino, 2004), propone un'ampia trattazione diacronica del fenomeno, che si dipana dalle tavolette sumere e dalla leggendaria biblioteca di Alessandria fino alla recente eliminazione radicale delle biblioteche perpetrate durante i conflitti da parte dei regimi nazista, iugoslavo o iracheno. Con una robusta do-

cumentazione, sorretta da uno stile agile e accattivante, l'autore interseca problematiche di varia portata che hanno determinato la ciclica soppressione, massificata o simbolica, dei libri, spesso giustamente interpretati soprattutto nella accezione di temibili testimoni di idee innovative o destabilizzanti. Nel ripetersi della dialettica storica, dall'antichità al mondo moderno, sui libri di ogni latitudine mondiale si sono infatti accanite non solo catastrofi naturali, inondazioni, incendi o terremoti, ma in maniera più subdola e implacabile, si sono aggiunte la censura e l'intolleranza imposte dagli integralismi religiosi e dai regimi totalitari. La conclusione paradossale è che i «nemici naturali e legali» del libro, come gli insetti patogeni e le muffe, negli effetti risultano meno temibili di alcune soluzioni avviate come innovazione o salvaguardia (ad esempio la carta di pasta di legno, o le parallele riproduzioni conservative con le nuove tecnologie), oppure del pervicace e sistematico accanimento umano di natura ideologica, che nei secoli ha appiccato roghi pubblici, attestati nell'impero cinese, nelle fasi di oscurantismo medievale e proseguiti episodicamente nel presente. La ragione, inquietante nella sua dimensione profonda, pare rintracciabile nella persistenza di ancestrali miti apocalittici, sedimentati nella coscienza umana, in base a cui l'idea di autentica purificazione appare inevitabilmente associata all'eliminazione, fisica o rituale, di uomini dotati di autonomia intellettuale. Il processo può dunque tradursi in una dimensione personalistica, inverandosi in individui promotori di correnti di pensiero tesi alla rifondazione del sapere e della memoria del passato attraverso la sua distruzione catartica, viatico per una palingenesi, di fatto meno rapida della disintegrazione istantanea di quanto l'esperienza e la ricerca altrui abbiano gradualmente conseguito. In qualche caso la pubblica distruzione di un'opera può averne decretato fama imperitura ma, nella maggioranza dei casi, al fenomeno si sovrappone la dolorosa esperienza umana di singole personalità, come Pietro Abelardo, Dante, Gerolamo Savonarola, Michele Serveto, Darwin o Joyce i quali, novelli Icaro, sono stati perseguitati e condannati all'esilio, all'ostracismo, al carcere o al rogo per avere osato sfidare con le loro opere, anche inconsapevolmente, i limiti imposti dai poteri forti di un ordine costituito particolarmente repressivo.

La trattazione affronta pure le distruzioni meno eclatanti, attivate dalle case editrici per le giacenze invendute, o come azione di supervisione e

controllo preventivo in alcune dogane moderne al fine di confiscare i libri che violano la proprietà intellettuale o certi principi morali. Nel suo rigore documentario il volume del giornalista e scrittore venezuelano risulta dunque fruibile da parte del lettore a più livelli, ed offre una lettura di sicuro coinvolgimento. – Simona Gavinelli

004-007 Frédéric BARBIER, *Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, Bari, Edizioni Dedalo, 2005 ⇒ rec. Ennio Sandal, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 227-230.

004-008 Edoardo BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze, Le Monnier Università, 2006 ⇒ rec. Alfredo Serrai, «Bibliotheca», 6, 2007, I, p. 221.

004-009 Stefania BIAGETTI, *Il mito della "Riforma italiana" nella storiografia dal XVI al XIX secolo*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 268, ISBN 978-88-464-8287-7, € 21. Ci fu mai una Riforma evangelica italiana realmente autoctona? Si ebbero nella penisola solo echi flebili del movimento protestante o si possono rintracciare i segni, fatti di nomi ed eventi, di una sua esistenza? Chi ne fece parte, cioè chi furono i 'riformati' italiani? I cinque capitoli del presente studio (gli ultimi due pubblicati per la prima volta), tentano di rispondere a queste domande rivolgendosi all'analisi della produzione storiografica sull'argomento. Si passano quindi in rassegna, tra gli altri documenti, l'*Histoire des martyrs* del ginevrino Jean Crespin, la *Vita et gesti di Pietro Carafa* del teatino Antonio Caracciolo, il *Dictionnaire historique et critique* di Pierre Bayle, l'*Histoire des républiques italiennes* dello storico ginevrino Jean Charles Léonard Simon de Sismondi per arrivare, nel XIX secolo, alle posizioni di Cesare Cantù, Emilio Comba, Giuseppe De Leva, Ernesto Masi e Bartolomeo Fontana. L'approccio a questo vasto materiale permette di tratteggiare non solo l'evoluzione delle idee sulla Riforma italiana, ma anche dei metodi di approccio ai fatti di cui la scienza storica si è dotata nei secoli e che nei suoi esiti ottocenteschi, andando ormai alle fonti archivistiche e ai documenti di prima mano, ha permesso di far uscire la storiografia sulla Riforma italiana dalle secche dell'apologetica e della agiografia per restituirle i tratti di un volto proprio e peculiare. – F.L.

004-010 Concetta BIANCA, *I manoscritti datati della Sicilia*, in *Testimonianze manoscritte della Sicilia: codici, documenti, pitture*, a cura di Diego CICCARELLI – Carolina MICELI, Palermo, Provincia Regionale di Palermo - Biblioteca Franciscana di Palermo, 2006, pp. 75-90. Il contributo recensisce il vol. *I manoscritti datati della Sicilia* (Firenze, SISMEL, 2003): la prima parte tratta i codici trascritti in Sicilia, la seconda quelli legati, transitati o approdati nell'isola. Particolare rilievo è dato all'opera di raccolta di alcuni collezionisti e intellettuali siciliani del Settecento. – P.P.

004-011 Concetta BIANCA, *Il Plinio della Corsiniana (Roma 1470)*, «Roma nel Rinascimento», 2006, pp. 37-42. L'esemplare corsiniano dell'edizione della *Naturalis historia* curata da Giovanni Andrea Bussi per Schweinheim e Pannartz presenta un primo fascicolo duplicato. Il Corsiniano documenta una nuova composizione del fascicolo in questione, che presenta degli aggiustamenti formali nella direzione di un miglioramento nella presentazione del testo. – A.L.

004-012 *La Biblioteca dei Pico nel palazzo ducale di Mirandola. Il catalogo del 1723*, a cura di Giorgio MONTECCHI, San Felice sul Panaro, Gruppo studi Bassa modenese, 2006 (Biblioteca del Gruppo studi Bassa modenese, 24 - *Materiali per la storia di Mirandola*, 7), pp. 207 + 52 ill., manca ISBN, € 20. Il piccolo catalogo, arricchito in realtà da numerosi, importanti saggi introduttivi, si pone, già dalla prefazione, come strumento di confronto con altre biblioteche mirandolesi coeve, con lo scopo di individuare, se possibile, un substrato culturale comune a livello locale. Mauro Calzolari ricostruisce le vicende della biblioteca dei Pico fino alla sua dispersione nell'attuale biblioteca Teresiana, individuando, infine, i possibili segni distintivi dei volumi un tempo appartenenti alla raccolta di corte picchiana. Giorgio Montecchi si addentra in una affascinante analisi delle singole opere elencate nel catalogo, del quale oggi si conserva una copia presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano. Nell'analisi comparata dei cataloghi del 1716 e del 1723 vengono prese in considerazione dall'autore sia le singole opere, sia le suddivisioni per argomenti di stampe e manoscritti, ricavando plausibili ipotesi circa gli interessi culturali dei

possessori o dei più assidui utilizzatori. Il risultato è un affascinante viaggio virtuale in una biblioteca settecentesca. Fra i libri teologici e morali, colpisce l'abbondanza di autori appartenenti alla Compagnia di Gesù. Ben rappresentate sono poi le scienze naturali e la matematica, con le opere dei più importanti studiosi del XVII secolo: si trattava di testi utili anche per l'organizzazione militare. Particolarmente qualificate sono le edizioni delle opere geografiche. Umberto Casari descrive l'ambiente culturale della corte di Mirandola ai tempi del duca Alessandro II Pico. Viene così illustrata la politica del duca, tesa a favorire la pubblicazione di opere che potessero aumentare il prestigio del casato: sono elencate le pubblicazioni dedicate o in qualche modo legate al nome del duca Alessandro; un posto di rilievo qui spetta certamente ai *Fiori poetici*, silloge stampata dal bolognese Pisarri. Raffaella Perini offre una minuta descrizione di cinque manoscritti, oggi appartenenti alla Biblioteca Comunale di Mantova, ma che fecero certamente parte del fondo librario dei Pico. Fra essi spicca il testimone con dedica ad Alessandro II di un'opera dell'abate Giovanni Maria Lanci sul libero arbitrio. Alberto Calciolari porta all'attenzione del lettore il manoscritto AA 1, 81 della Biblioteca Statale di Cremona, recante il commento al Salmo XLVII di Giovanni Pico della Mirandola. L'autore mette in evidenza alcuni elementi che indicano come il manoscritto provenisse con ogni verosimiglianza dalla biblioteca di Mirandola, svelando quindi l'importanza del testimone. Federico Macchi analizza le legature di quindici libri a stampa: la dettagliata descrizione è molto opportunamente accompagnata dalle riproduzioni fotografiche dei testimoni. Gian Luca Tusini presenta invece una serie di stemmi riportati nei libri della biblioteca dei Pico, descrivendone la storia. La seconda parte del volume è invece dedicata alla riproduzione del catalogo a cura di Simonetta Calzolari. Si è qui scelto di fare un'edizione quasi diplomatica del testimone conservato presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana. Forse una serie di note esplicative sui testimoni presenti nel catalogo, o di richiami ai passi degli studi presenti in questo volume dove si illustrano i libri citati, avrebbe reso ancor più utile la comunque meritoria pubblicazione di questo libro miscellaneo. – Fabio Forner

004-013 *Biblioteche a Rovereto, Rovereto, Biblioteca Civica e Archivi storici*, 2007,

pp. [48], ill., manca ISBN, s.i.p. Un'agile guida per muoversi nel ricco panorama bibliotecario di Rovereto. Accanto alle biblioteche più "classiche" (la Civica, quella dell'Accademia degli Agiati e del MART), ecco le biblioteche scolastiche, della sede roveretana dell'Università degli Studi di Trento, di istituzioni meno ovvie come quella di Casa Rosmini o del Museo storico della guerra. In tutto quindici schede che di volta in volta, oltre a offrire una breve *Presentazione* della biblioteca, forniscono alcune notizie utili riguardo al patrimonio, gli orari, i responsabili e i contatti. – L.R.

004-014 Simona CAPPELLARI, *Il 'Diario' inglese di Giuseppe Acerbi, in Giornate particolari. Diari memorie e cronache, a cura di Bianca TAROZZI, Verona, Ombre corte, 2006, pp. 43-59.* Eclettico e curioso intellettuale, appassionato di viaggi, alla scoperta di popoli e culture, dall'Egitto a Capo Nord: la figura di Giuseppe Acerbi (1773-1846) emerge bene sfogliando le carte dei suoi *Diari* di viaggio, in particolare quello relativo a Inghilterra e Irlanda, resoconto di alcune delle numerose tappe che, dal 1796 in poi, il ricco nobile di Castel Goffredo toccherà nelle sue frequenti spedizioni. Molteplici e variegate occasioni che lo portano a venire in contatto con personaggi di spicco del suo tempo, come Madame de Staël o Goethe, anche oltre la cerchia letteraria: a Parigi, l'Acerbi (impegnato anche come diplomatico) conosce Napoleone; anni dopo, in Egitto, parteciperà alla spedizione archeologica di Champollion. Nel 1802 escono a Londra i suoi *Travels through Sweden, Finland and Lapland to the North Cape in the Years 1798 and 1799*, tradotti compendiosamente in italiano e pubblicati come *Viaggio al Capo Nord* nel 1832 a Milano; anche se altri suoi diari, come quello inglese, ci restano conservati tra le sue carte manoscritte. Chiara la modalità di composizione dei *Diari*, come spiega Cappellari: l'Acerbi durante i soggiorni annota con minuzia luoghi e personaggi, usi locali e impressioni in lui suscitate; contenuti poi rielaborati sotto forma di lettera o resoconto e narrati secondo un criterio cronologico. A tale materiale l'Acerbi aggiunge altre informazioni più generali, frutto di ricerche di carattere enciclopedico. Interessato allo studio delle lingue straniere, spesso inserisce nelle lettere dei brani tratti dalle *Gazzette* locali, per fornire al destinatario materiale "fresco" su cui esercitare lo studio dell'inglese. In generale, nei *Diari* si percepisce anzitutto la volontà del viag-

giatore di comprendere senza mai fermarsi all'impressione superficiale, ma anzi analizzando ogni aspetto a fondo, secondo quelle che lui stesso definisce «ripetute ed attente investigazioni»: ciò rende l'opera, testimone di un genere letterario ben diffuso nel Settecento, pregevole e affatto interessante. – Roberta Rognoni.

004-015 Attilio Mauro CAPRONI, *Il catalogo, cioè «il libro a venire» di un editore. Alla casa editrice Il Melangolo, per i suoi trenta anni di attività, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 184-186.*

004-016 Attilio Mauro CAPRONI, *Un editore e il suo catalogo. A Giorgio Devoto, per i trenta anni delle «Edizioni San Marco dei Giustiniani», «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 181-183.*

004-017 Attilio Mauro CAPRONI, *Il libro e la bibliografia: cioè un viaggio nella memoria della conoscenza, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 43-48.* L'autore presenta una serie di riflessioni sulla dimensione della lettura, della ricerca del sapere e, quindi, sulla bibliografia quale viaggio in un percorso definito da libri, memoria e conoscenza. – R.G.

004-018 Carlantonio Pilati. *Un intellettuale trentino nell'Europa dei lumi, a cura di Stefano FERRARI - Gian Paolo ROMAGNANI, Milano, Franco Angeli, 2005 (Temi di storia, 53), pp. 386, ISBN 88-464-6174-6, € 28* (volume spogliato da R.G., vedi *ad indicem*)

004-019 Tania CARLUCCIO, *La co-citazione: la storia e le applicazioni, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 124-139.* Si riassumono definizioni ed evoluzione dei principali metodi di analisi bibliometrica e co-citazionale applicata alle pubblicazioni scientifiche, con alcuni esempi di costruzione/consultazione di data-base. – R.G.

004-020 Harry CARTER, *A view of Early Typography up to about 1600, reprinted with an Introduction by James MOSLEY, London, Hyphen Press, 2002, pp. [22]-XII-137, ill., ISBN 0-907259-21-9, £ 25.* Celebre classico della storia dei caratteri ristampato con una preziosa introduzione di James Mosley. L'opera, volutamente ricca di illustrazioni molto

efficaci e semplice (ma che richiede seria applicazione), parte dalla celebre constatazione che «Type is something that you can pick up and hold in your hand. Bibliographers mostly belong to a class of people for whom it is an abstraction: an unseen thing that leaves its mark on paper» (p. 5). I capitoli, pur distendendosi anche in un senso cronologico, affrontano diversi problemi della storia tipografica delle origini: dalle tecniche di produzione al rapporto tra testo e disegno del carattere, fino alla creazione di un linguaggio grafico europeo. L'importanza di leggere (o rileggere) queste pagine oggi sta nella rilevanza del definitivo passaggio ormai attuato dal carattere metallico alla sua forma elettronica virtuale. – E.B.

004-021 *Catalogo 2006-2007. Istituti editoriali e poligrafici internazionali (Pisa-Roma); Giardini editori e stampatori in Pisa; Edizioni dell'Ateneo (Roma); Gruppo editoriale internazionale (Pisa-Roma), Pisa-Roma, Accademia editoriale, 2006, pp. 174, ISBN 978-88-8390-096-9, s.i.p.* Elegante catalogo (aggiornato al 15 settembre 2006), corredato di indispensabili indici per titoli, autori e curatori e seguito da raffinata nota tipografica per autentici bibliofili sulla qualità del prodotto, come nella migliore tradizione manifatturiera (si avverte che la pubblicazione è impressa su materiale cartaceo non acido, composta principalmente nel sobrio carattere Dante Monotype e, per la titolazione, nel Pacioli Sergio Serra Titling, digitalizzazione del carattere forse disegnato da Leonardo da Vinci per il trattato *De Divina Proportione*). Viene presentata la vastissima produzione editoriale (più di 100 riviste e 140 collane, per oltre 250 nuove pubblicazioni all'anno) dell'Accademia editoriale (Pisa-Roma) nella quale sono confluite quattro gloriose case editrici: gli Istituti editoriali e poligrafici internazionali (Pisa-Roma), fondati nel 1994 e specializzati in pubblicazioni di alta erudizione scientifica, tra cui oltre 100 riviste, molte delle quali disponibili anche nella versione on line; la Giardini editori e stampatori in Pisa, fondata da Umberto Giardini nel 1928 specializzata in pubblicazioni di alto valore nel campo delle scienze umanistiche; le Edizioni dell'Ateneo (Roma), storica casa editrice fondata nel 1946; infine il Gruppo editoriale internazionale (Pisa-Roma), fondato nel 1989 e specializzato in testi di ricerca erudita nelle discipline umanistiche. – G.P.

004-022 *Catalogo del Museo Bodoniano di Parma, a cura di Angelo CIAVARELLA, Parma, 2005 [= Parma, 1968], pp. 167, s.i.p.* Recentemente il Museo Bodoniano di Parma ha realizzato un'edizione anastatica del catalogo dell'importante raccolta, inaugurata nel 1963, di edizioni e materiale tipografico proveniente dall'officina dello stampatore camerale Giovan Battista Bodoni (1740-1813). Custodita nelle sale del Palazzo farnesiano della Pilotta presso la sede della Biblioteca Palatina, la raccolta è notevole per quantità, varietà e valore del materiale. La ristampa del vecchio catalogo si inserisce nell'ottica dell'auspicato rilancio del ruolo del Museo Bodoniano nel panorama degli analoghi istituti europei. – A.L.

004-023 *Censimento dei periodici di interesse religioso fondati entro il 1965 e pubblicati in Italia, «Bollettino di informazione ABEI», 16, 2007, 1, pp. 9-56.* Il censimento, condotto dall'ABEI e dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, «riveste un carattere storico e culturale, quale contributo alla conoscenza dell'apostolato attuato per mezzo della stampa» (p. 9). Si pubblica qui la prima parte della lista, che supera le 3.000 voci complessive. – A.L.

004-024 *Alberto CEVOLINI, De arte excerpenti. Imparare a dimenticare nella modernità, Firenze, Olschki, 2006 ⇒ rec. Fiammetta Sabba, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 230-232.*

004-025 *Cinquecento anni di bibliofilia in Piemonte. De Libris. [Catalogo della] Mostra, Torino, Villa della Regina, 12-22 aprile 2007, a cura di Francesco MALAGUZZI, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2007, pp. 298, ill., ISBN 978-88-82-62-106-3, s.i.p.* Nell'ambito della storia del libro, il pregevole Catalogo della mostra sulle legature è realizzato da un consolidato esperto del settore come Francesco Malaguzzi, in collaborazione con Timoty Leonardi. Attraverso un evento espositivo, sostenuto dal Centro Studi Piemontesi, si prosegue nella ricognizione e nella contestualizzazione culturale delle varie tipologie di legatura rilevabili negli archivi e nelle biblioteche del Piemonte, con particolare riguardo per le legature di pregio. L'esposizione, ospitata come in una preziosa cornice negli appar-

tamenti reali al piano nobile della torinese ‘Villa della Regina’, presenta infatti oltre 400 libri provenienti da collezioni storiche e da raccolte private del Piemonte, dai codici miniati alle prime edizioni a stampa fino ai più recenti libri illustrati. L’iniziativa si prefigge di fatto non solo lo scopo di illustrare compiutamente gli aspetti storico-artistici delle legature, nel loro sviluppo cronologico, in sintonia con le mode delle varie epoche, ma intende pure attirare l’attenzione del pubblico sui problemi di tutela e conservazione del materiale librario antico, senza puntare sulla sua musealizzazione, ma per integrare anche con gli aspetti materiali la storia pluridirezionale dei libri. Nella breve ma efficace introduzione del curatore della mostra, intitolata *Cinquecento anni di bibliofilia* (pp. 25-28), Malaguzzi si ricongiunge infatti con l’analoga mostra *Preziosi in biblioteca* organizzata nel 1994. Nel suo complesso la esposizione si apre con le legature dinastiche, connotate dagli elementi araldici, tra cui spiccano gli statuti ducali, un volume per il duca Emanuele Filiberto con le armi dipinte su pergamena (n° 3), e le legature attribuite alla consorte di quest’ultimo, Margherita di Valois. Singolare, inoltre, la luttuosa legatura bruna a ventaglio con le armi di Carlo Emanuele II (n° 22). Per importanza artistica e bibliografica si segnalano invece i rarissimi testi di architettura militare appartenuti ai Duchi di Genova. Non mancano pezzi provenienti dal collezionismo borghese ottocentesco, come per il notaio vercellese Camillo Leone, le cui raccolte librarie sono custodite nel locale e omonimo Museo Leone (n° 136, 140). La seconda sezione della mostra completa la panoramica sui cinque secoli della vitale bibliofilia subalpina con un’antologia di raccolte tematiche pregresse e contemporanee aperte dalla produzione di Torquato Tasso, per terminare infine con una vetrina consacrata alle sole legature di gran pregio e con un’altra paradigmaticamente impostata sulle legature di una opera di un unico autore, cioè *A la recherche du temps perdu* di Marcel Proust, eseguita nello stile ‘irradiant’ del parigino Paul Bonnet.

Molto valida ed efficace la documentazione fotografica, di ottima qualità, e che costituisce una guida valida nell’indagine del settore anche attraverso le essenziali didascalie. – Simona Gavinelli

004-026 *Le collezioni del Ferdinandeum, Catalogo della mostra “Il turismo ai confini dell’Impero e le collezioni della biblio-*

teca del Ferdinandeum di Innsbruck”, Rovereto, 15 giugno-9 settembre 2007, a cura di Alexander GUANO, Innsbruck-Rovereto, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum-Comune di Rovereto, 2007, pp. , manca ISBN, s.i.p. La pubblicazione del catalogo della mostra tenuta a Rovereto permette in realtà per la prima volta la conoscenza, della consistenza dei fondi italiani (trentini) del Landesmuseum Ferdinandeum, istituito nel 1823, con intitolazione all’arciduca Ferdinando d’Asburgo, con la finalità di documentare storia, arte e cultura del Tirolo. – A.L.

004-027 *COMUNE DI MONSELICE, Premio «Città di Monselice» per la traduzione letteraria e scientifica, vol. 19, (edizioni 34-35), a cura di Gianfelice PERON, Monselice, Il Poligrafo, 2007, ISBN 978-88-7115-552-4, s.i.p.* Diciannovesimo volume degli Atti del prestigioso premio Città di Monselice, istituito nel 1971, auspice su tutti Gianfranco Folena (vinse allora la traduzione del *Faust* di Franco Fortini). Vi si raccolgono le relazioni della giuria (presieduta da Carlo Carena) e gli interventi dei vincitori delle edizioni 34 e 35, tenutesi rispettivamente nel 2004 e 2005. Dall’originale intendimento di premiare traduzioni letterarie, il premio si è ulteriormente specificato comprendendo oggi cinque categorie (traduzioni letterarie, traduzioni di opere petrarchesche, traduzioni scientifiche, opere prime, traduzioni realizzate da studenti medi). Nell’occasione del centenario petrarchesco del 2004, si tenne a Monselice il convegno *Le traduzioni del Petrarca latino*, sulla fortuna internazionale delle opere del Petrarca dal Tre al Cinquecento, di cui vengono qui pubblicati gli atti (pp. 77-174: interventi di Vincenzo Fera, Caterina Malta, Daniela Goldin Folena, Christophe Carraud, Edoardo Barbieri, Grzegorz Franczak, Danilo Caiaion). – A.L.

004-028 *Conservare il Novecento: le memorie del libro. Atti del Convegno (Ferrara, Salone internazionale dell’arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali 31 marzo 2006), a cura di Giuliana ZAGRA, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2007, pp. 118, ISBN 88-7812-165-7, € 16.* Il volume raccoglie gli interventi di storici del libro e dell’editoria e archivisti che hanno partecipato al settimo seminario ferra-

rese (2006) del ciclo “Conservare il Novecento”, dedicato agli archivi editoriali e alle biblioteche storiche delle case editrici, tema di grande interesse «in grado di documentare l'essenziale ruolo che l'editore ha svolto all'interno dei processi culturali, il suo porsi tra il momento della produzione di un testo da parte dell'autore e il momento della sua fruizione da parte di un pubblico». Mario Infelise (*Salvaguardia e divulgazione della memoria editoriale*, pp. 31-32) tratteggia lo *status quaestionis* della salvaguardia e valorizzazione della memoria editoriale (archivi e biblioteche degli editori, cataloghi storici); Gabriele Turi (*Per una storia dell'editoria: i nodi da sciogliere*, pp. 33-39) affronta il problema della conservazione e degli strumenti necessari a delineare una storia dell'editoria contemporanea, argomento che ritorna nella relazione di Irma Paola Tascini dedicata al progetto di censimento degli archivi degli editori avviato nel 1998 (*Gli archivi editoriali: storia di un'esperienza di censimento*, pp. 41-45). Susanna Basile, Aldo Cecconi, Olivier Corpet e Luisa Finocchi ricostruiscono invece dall'interno alcuni casi concreti di memoria editoriale: rispettivamente l'Archivio storico dell'Istituto della Enciclopedia italiana (pp. 47-58), l'Archivio storico di Giunti Editore (pp. 65-71), l'Institut Mémoires de l'édition contemporaine (pp. 73-76), sorto nel 1989 come raccolta di archivi di autori contemporanei e archivi di case editrici (ad oggi conserva circa 400 fondi; si veda anche la nota di Daniela GUARNORI, *Archivi sull'altare all'Abbaye d'Ardenne*, «WUZ», a. 5, n. 3, maggio-giugno 2006, pp. 60-62) e l'archivio di concentrazione della Fondazione Mondadori (pp. 77-83) che riunisce archivi di diverse case editrici, agenti e imprese culturali. In appendice (*Linee di indirizzo per la gestione dell'archivio di una casa editrice*, a cura di Gianluca Perondi, pp. 85-95 e *Linee di indirizzo per la gestione della biblioteca storica di una casa editrice*, a cura di Giacinto Andriani, pp. 96-101) sono raccolti alcuni strumenti indispensabili per la progettazione del riordino di un archivio editoriale promossi dalla Fondazione Mondadori: *Titolario di classificazione*, *Massimario di scarto per gli archivi editoriali* e *Regolamento per gli archivi editoriali*. – G.P.

004-029 Luigi COZZI, *La storia di 'Urania' e della fantascienza in Italia. L'era di Giorgio Monicelli: 1952-1961*, Roma, Profondo Rosso, 2006, pp. 385, ISBN 978-88-95294-

01-8, € 39. Più che un a lungo discorso argomentato o a una ricostruzione storica vera e propria, l'a. si affida, per ripercorrere i primi anni dell'affermazione della fantascienza in Italia, alla viva voce dei protagonisti. Sono così raccolte nel volume 14 interviste (tutte registrate tra il 1980 e il 1981) nelle quali quanti sono stati coinvolti nell'affermazione del genere raccontano i primi passi delle riviste di fantascienza. Lionello Torossi e Eggardo Beltrametti parlano di *Scienza e fantascienza* e di *Mondi nuovi* e *Mondi Astrali*, uscite entrambe per pochi numeri nel 1952-53, prima dell'avvento di quella che fu la rivista di fantascienza italiana *Urania* (1952-53), accompagnata da *I romanzi di Urania* (che poi sopravvissero alla rivista e assunsero il titolo *Urania* dal n° 153 del 6 giugno 1957), entrambe pubblicate da Mondadori e distribuite tramite il circuito delle edicole, pensata, realizzata e curata fino al 1961 (*Urania* n° 267) da Giorgio Monicelli. Dalla viva voce dei protagonisti emergono il clima di quei primi anni Cinquanta in Mondadori, le vicende professionali e personali di Monicelli (vero fulcro della ricostruzione di Cozzi), i profili dei collaboratori e di quanti, a vario titolo, sono rimasti più o meno coinvolti nella realizzazione di *Urania*. Il volume è corredato di una scheda generale per ciascuna delle riviste citate nel volume accompagnata dall'indice dettagliato di tutti i numeri pubblicati, nonché di alcuni capitoli finali in cui si completano le informazioni sui 'protagonisti' dell'avvento della fantascienza in Italia con profili più dettagliati di Giorgio Monicelli e Maria Teresa Maglione ('Mutti'). – F.L.

004-030 Emiliano DEGL'INNOCENTI, *Il Progetto di digitalizzazione dei Plutei della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, «DigItalia», numero 1, giugno 2007, pp. 103-114. Un'accurata descrizione dell'ambizioso progetto di digitalizzazione dei codici con segnatura “Plutei” della Laurenziana (secoli V-XIX). Oltre alle caratteristiche tecniche dell'operazione, viene presentato sinteticamente anche il fondo interessato. – L.R.

004-031 Piero DEL NEGRO, *L'educazione del contadino negli scritti agronomici del canonico Gianandrea Cristani*, in *Carlantonio Pilati*, a cura di S. FERRARI - G.P. ROMAGNANI, pp. 72-91. L'autore esamina il contenuto degli *Avvisi di campagna* e delle *Sere d'inverno* di

Gianandrea Cristani, ricostruendo le varie attribuzioni date a questi scritti, pubblicati anonimi, nell'Otto e Novecento. – R.G.

004-032 Giovanni Di DOMENICO, *La biblioteca per progetti. Metodologie e applicazioni del project management in ambito biblioteconomico*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006 ⇒ rec. Angelo Ariemma, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 245-247.

004-033 *Discorrere per lettera... Carteggio Giuseppe Valeriano Vannetti – Giambattista Chiaramonti (1755-1764)*, a cura di Liliana DE VENUTO, Trento, Civis, 2007, pp. 648, Supplemento n. 22-23 al periodico «CIVIS» n. 92. Il poderoso volume, dopo una lunga introduzione e una premessa di carattere metodologico, presenta il fitto carteggio tra il roveretano Giuseppe Valeriano Vannetti (1719-1764) e il bresciano Giambattista Chiaramonti (1731-1796) negli anni dal 1755 al 1764. Il primo è stato tra i fondatori dell'importante Accademia Roveretana degli Agiati, ancora oggi viva e attiva e, nel Settecento, vero filtro culturale tra i mondi tedesco e italiano; il secondo è personaggio di rilievo nel panorama storico-erudito della Brescia del XVIII secolo.

I rapporti tra la città lombarda e il vivo centro trentino erano particolarmente fitti in questo periodo e lo testimoniano i corposi flussi di lettere che viaggiano da Brescia a Rovereto e viceversa (basti ricordare il carteggio tra Girolamo Tartarotti e il card. Angelo Maria Querini, pubblicato da Ennio Ferraglio). Lo stesso Vannetti era in relazione epistolare con altri bresciani come, per esempio, il canonico Paolo Gagliardi (1675-1752).

I temi trattati nel carteggio tra Vannetti e Chiaramonti sono classici nella cosiddetta "Repubblica delle Lettere": scambio di volumi; informazioni bibliografiche, storiche ed erudite e, in misura minore, commenti a notizie politiche e/o di attualità. Interessanti risultano i suggerimenti che i due protagonisti si scambiano a proposito dei progetti di studio intrapresi, soprattutto quando questi sono rimasti inediti. Il volume si chiude con un indice dei nomi e dei luoghi e un'articolata bibliografia. – L.R.

004-034 *Documenti d'arte tipografica. Collana diretta da Massimo GATTA, Campobasso, Palladino editore, 6 voll. finora*

pubblicati, 2003-2007. Preziosa collana promossa nel 2003 dalla Palladino editore, piccola ma raffinata casa editrice molisana, e diretta da Massimo Gatta, che si propone la ripubblicazione di testi poco noti e mai ristampati, apparsi tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento e inerenti all'arte della stampa. Una sorta di memorialistica, frutto in molti casi dell'esperienza diretta di tipografi ed editori, che offre agli studiosi la possibilità di conoscere dall'interno alcune realtà editoriali otto-novecentesche e riascoltare la voce di alcuni autentici "artigiani del libro". Sei eleganti volumetti finora pubblicati: Valdemaro VECCHI, *Trent'anni di lavoro in Puglia. Cenni storici*, 2003, pp. 164, ISBN 978-88-8460-046-4, € 12 (interessante scorcio sull'editoria nel Mezzogiorno tra Otto e Novecento, arricchito dal necrologio scritto da Benedetto Croce nel 1906); Franco RIVA, *Il mio dimestico torchio; Stampare di domenica*, 2003, pp. 220, ISBN 978-88-8460-050-2, € 12 (due fra i migliori contributi del colto e appartato tipografo Franco Riva, con bibliografia dei suoi scritti); Umberto PILATI – Angelo MARINELLI, *Sulle scuole tipografiche in Italia*, 2003, pp. 136, ISBN 978-88-8460-051-0, € 12 (ripropone due interessanti e quantomai attuali saggi di primo Novecento sulla necessità di buone scuole professionali di grafica e tipografia a Varese e nel Mezzogiorno); Massimo GATTA, *In viaggio verso Cripoli. Piccole storie di editori e tipografi*, 2003, pp. 316, ISBN 978-88-8460-049-9, € 12 (una raccolta di contributi di storia dell'editoria otto-novecentesca); Giuseppe FUMAGALLI – Leo S. OLSCHKI, *Biblioteche immaginarie e roghi di libri*, a cura di Paolo ALBANI, 2007, pp. 168, ISBN 978-88-8460-100-1, € 12 (ripropone la pressoché introvabile plaquette *Delle biblioteche immaginarie e dei libri che non esistono* pubblicata da Fumagalli nel 1892 e il saggio *Di una storia delle più notevoli distruzioni di libri* di Olschki pubblicato su «Il Bibliofilo» nel 1885; seguono, in appendice, i curiosi interventi, in lingua originale, *Books within books* dell'inglese Max Beerbohm e *The unwritten classics* dello statunitense Lyon Sprague De Camp); Terenzio GRANDI, *Dal futurismo tipografico alle nostalgie del bibliofilo*, a cura di Walter CANAVESIO, 2007, pp. 296, ISBN 978-88-8460-101-8, € 12 (riunisce l'acuto saggio del tipografo piemontese Terenzio Grandi del 1916 in reazione ai dettami grafici del Futurismo e le sue più tarde riflessioni dal titolo *Variazione in tono minore su tema di stampa e libri vecchi* del 1934; seguono

l'intervento di Walter Canavesio su *La raccolta libraria Terenzio Grandi presso la Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte di Torino* e, in appendice, l'utile bibliografia degli scritti del Grandi e soprattutto delle opere uscite dalla sua tipografia). – G.P.

004-035 *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck (1145-1284)*, a cura di **Cristina BELLONI**, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004 ⇒ rec. Annamaria Martorano, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 250-252.

004-036 *Editoria e cultura in Emilia e Romagna dal 1900 al 1945*, a cura di **Gianfranco TORTORELLI**, Bologna, Istituto per i Beni Artistici e Naturali della Regione Emilia-Romagna - Soprintendenza per i beni librari e documentari, 2007 (Emilia Romagna Biblioteche Archivi, 63), pp. 317, ISBN 978-88-7794-578-5, € 18. Il denso volume (tredici saggi con indispensabili indici finali) ha l'indubbio merito di contribuire a tracciare una storia dell'editoria in Emilia e Romagna nella prima metà del Novecento che guarda non solo ai grandi e collaudati centri editoriali (Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza), ma anche a realtà più defilate, ma non per questo meno meritevoli, responsabili di iniziative editoriali autonome e di grande rilevanza. Il saggio proemiale del curatore del volume (G. TORTORELLI, *Continuità e rotture nella editoria emiliano-romagnola della prima metà del Novecento*, pp. 7-22) si propone, per certi versi, come una robusta cornice in cui si inseriscono i saggi successivi. Tortorelli delinea un panorama editoriale in rapida evoluzione che «non si limitò ad essere circoscritto ai settori più consolidati o alle case editrici più note», ma fu caratterizzato anche dal «sorgere di piccoli editori che testimoniavano una nuova interpretazione del lavoro tipografico». È il caso, ad esempio, di Lugo di Romagna affrontato nell'intervento di Sante Medri (pp. 89-118), che ricostruisce l'attività tipografico-culturale di una realtà di provincia nell'arco cronologico dall'Unità d'Italia alla caduta del fascismo, tra alfabetizzazione crescente e nuovi fermenti sociali. Michele Finelli (pp. 167-184) analizza invece l'esperienza della Tipografia Galeati di Imola, nata come Cooperativa Tipografico Editrice nel 1900, ma che riuscì a ritagliarsi uno spazio a livello nazionale grazie all'impresa della pubblica-

zione dell'edizione nazionale delle opere di Giuseppe Mazzini. Due interessanti interventi, piuttosto che soffermarsi su una realtà storico-geografica specifica, affrontano invece l'editoria emiliano-romagnola nel primo Novecento dal punto di vista della produzione geografica (Marco PETRELLA, *Libri, collane, progetti dell'editoria geografica in Emilia-Romagna alle soglie del Novecento*, pp. 207-221) e pedagogica (Tiziana PIRONI, *La pedagogia nell'editoria emiliano-romagnola dagli inizi del Novecento al fascismo*, pp. 249-270). – G.P.

004-037 *Einaudi Tascabili. Catalogo 2007*, Torino, Einaudi, 2007, pp. 373, manca ISBN, s.i.p. Vivace presentazione, nel poco usuale formato oblungo, della veneranda collana einaudiana, aggiornata al giugno 2007. Tre diversi indici (per autori, titoli e argomenti) agevolano la consultazione di quasi 400 pagine suddivise in nove categorie: Super Einaudi Tascabile, Scrittori, Classici, Biblioteca, Poesia, Teatro, Saggi, Geografie, Pop. L'ultima categoria (forse di non immediata decifrazione) raduna «musica, cultura materiale, vita quotidiana, gusto» all'insegna della «curiosità come bussola del mondo contemporaneo». Come per il catalogo Feltrinelli («AB» 004-045), anche qui la generosa riproduzione di copertine consente di affacciarsi alle scelte grafiche dell'editoria novecentesca. – G.P.

004-038 *Paola ERRANI, Libri, frati e giacobini. Le vicende della Biblioteca Malatestiana nel periodo francese e la nascita della Biblioteca Comunale (1797-1813)*, Bologna, Soprintendenza per i beni librari e documentari - Editrice Compositori, 2006, pp. 194, ISBN 88-7794-561-3, € 15. Il trauma causato agli organismi bibliotecari del territorio d'Italia in epoca napoleonica è ben noto, per lo meno a livello di generalizzata coscienza storica. Meno facile reperire studi che indaghino puntualmente le dispersioni di materiale librario, la sorte delle biblioteche di nobili, borghesi, e delle biblioteche religiose – che spesso beneficiavano di donazioni di consistenti nuclei provenienti da altre realtà, che diversamente si sarebbero disperse alla morte del raccogliitore. Per Cesena si segnala inoltre il progetto concepito da Pio VI Braschi di affiancare alla Malatestiana un'altra biblioteca pubblica con la sua collezione di manoscritti e rare edizioni, progetto interrotto dall'arrivo dei france-

si, con dispersione della raccolta papale. I fondi delle biblioteche religiose soppresse vennero allora convogliati a formare il primo nucleo della Biblioteca Comunale. La storica biblioteca Malatestiana, fondata come è noto da Malatesta Novello e da lui posta sotto la tutela del Comune, allocandola presso il convento dei francescani che ne avevano in carico custodia e gestione, rischiò a sua volta la dispersione. Occupata dalle truppe, che ne usarono l'aula come dormitorio, fu però salvata e ripristinata grazie all'azione di «cittadini sagaci e solleciti dell'eredità culturale di Cesena». I documenti raccolti e pubblicati per la prima volta in questa sede illuminano passaggi finora poco noti di tali vicende. – A.L.

004-039 Riccardo FEDRIGA, *Il cittadino lettore. Editoria per istituzioni comprensibili*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005 ⇒ rec. Manuela Grillo, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 237-240.

004-040 FONDAZIONE LUIGI FIRPO, CENTRO STUDI SUL PENSIERO POLITICO, *Catalogo del fondo antico. I [A-C]*, a cura di Cristina STANGO - Andrea DE PASQUALE, Firenze, Olshki, 2005 ⇒ rec. Valentina Sonzini, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 242-245.

004-041 Stefano B. GALLI, *Pilati tra la Rivoluzione di Francia e il Triennio repubblicano. Oltre i confini del Principato vescovile*, in *Carlantonio Pilati*, a cura di S. FERRARI - G.P. ROMAGNANI, pp. 310-339. Lo studioso analizza gli scritti del Pilati sulla Rivoluzione francese e sul triennio repubblicano, e si sofferma sulla falsa attribuzione allo stesso del *Tutti han torto* di Saverio Scrofani. – R.G.

004-042 Rudj GORIAN, *L'informazione militare e politica nelle raccolte poetiche di Giovanni Maria Marusig (Gorizia, 1641-1712)*, in *Barok na Goriškem – Il Barocco nel Goriziano*, zbral in uredil Ferdinand ŠERBELJ, Nova Gorica – Ljubljana, Goriški muzej - Narodna galerija, 2006, pp. 49-58. Il saggio, pubblicato negli atti di un convegno tenutosi a Grad Dobrovo (Slovenia) il 24 e 25 ottobre 2003, fornisce una panoramica sulla presenza di testi in versi, riguardanti l'attualità politica, nei manoscritti autografi del primo Settecento del sacerdote goriziano Giovanni Maria Marusig. – L.R.

004-043 Massimo LARDI, *I rapporti di Carlantonio Pilati con il barone Tommaso Francesco Maria de Bassus*, in *Carlantonio Pilati*, a cura di S. FERRARI - G.P. ROMAGNANI, pp. 137-157. Si ricostruisce l'attività della stamperia del barone de Bassus, sottolineando la funzione di "consulente" che il Pilati venne più volte a ricoprire riguardo alle iniziative editoriali del nobile di Poschiavo. – R.G.

004-044 *Libri e scrittori da collezione. Casi editoriali in un secolo di Mondadori con illustrazioni e documenti*, a cura di Roberto CICALA – Maria VILLANO, Milano, ISU Università Cattolica, 2007, pp. XII, 335, ISBN 978-88-8311-506-6, € 18. In occasione del centenario dell'attività editoriale di Arnoldo Mondadori, Giancarlo Ferretti e Roberto Cicala introducono un volume miscelaneo, ad opera di giovani studiosi, ricco di approfondimenti e di spunti sulla storia dell'omonima casa editrice. Le sei sezioni di cui si compone il volume partono dall'analisi dei documenti conservati presso la Fondazione Mondadori (di cui, in chiusura del libro, Vittore Armani e Annalisa Finocchi danno un'esaustiva descrizione ad uso dei futuri ricercatori) e offrono un ritratto non solo delle vicende della casa editrice, ma anche della figura dell'editore come creatore e promotore di contenuti. All'analisi tradizionale dell'attività di Arnoldo (prima parte), di alcune delle collane da lui lanciate (seconda parte) e dei suoi rapporti con gli autori (terza parte), si intrecciano lo studio dei *Progetti rifiutati* (quarta parte), l'analisi paratestuale dell'oggetto libro (la quinta parte del volume è dedicata alle copertine storiche della casa editrice – purtroppo le riproduzioni sono in bianco e nero; e il saggio su Ungaretti mostra un autore interessato anche al progetto grafico della copertina dell'«Oscar» delle sue poesie); e quella delle forme di promozione dei volumi editi (settima parte), passando dall'attività dell'ufficio stampa sino ad arrivare a internet. – Daniela Guarnori

004-045 *Libri per tutte le tasche. Universale Economica Feltrinelli 2007*, Milano, Feltrinelli, 2007, pp. 108, ISBN 978-88-07-33246-3, s.i.p. Agile catalogo di una delle più celebri collane di tascabili dell'editoria italiana, corredato di indici finali per autore e titolo. Le schede sono suddivise nelle seguenti sezioni: Nar-

rativa, Super Universale Economica, Saggi, Oriente, Vite narrate: biografie e autobiografie, Memoria: testimonianze e reportage, Manuali, Dizionari Guide, Varia, Classici. Utile strumento di consultazione grazie a sintetiche ma efficaci presentazioni, il catalogo è arricchito da voci biografiche (con fotografie) degli autori e soprattutto, particolare non banale, da molte riproduzioni delle copertine, così da invogliare alcune prime riflessioni sulla illustrazione nell'editoria contemporanea. – G.P.

004-046 Andrea LODI, *Inter omnes. A proposito di una recente pubblicazione sulle marche editoriali e tipografiche del Cinquecento*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 187-192.

004-047 Luigi Orsini *tra letteratura musica e arte*, a cura di Matteo VERONESI, Bologna, Soprintendenza per oi beni librari e documentari – Editrice Compositori, 2006 (Emilia Romagna Biblioteche Archivi, 60), pp. 160, ISBN 88-7794-560-5, € 12. Il volume, omaggio di Imola al suo poeta, è una raccolta di contributi della giornata di studi dedicata a Luigi Orsini (1873-1954), tenutasi il 23 ottobre 2004, a 50 anni dalla morte, presso la Biblioteca comunale, una delle istituzioni coinvolte nell'organizzazione dell'evento, nonché luogo dove sono conservati, tra l'altro, l'Archivio dello scrittore e la sua biblioteca privata. La miscellanea è strutturata così da mettere in risalto le diverse sfaccettature che ci offre la produzione letteraria e poetica di Luigi Orsini, strettamente legate alla sua personalità e alle suggestioni esercitate dai modelli, come Carducci, D'Annunzio e, ancor più, Pascoli. Così la vena memorialistica, fortemente presente nell'autore, è indagata, lungo un percorso cronologico che comprende quasi l'intera vita dello scrittore, tra *L'allodola* (1914) e le più tarde *Casa paterna* (1931) e *Il mio sentiero* (1954), mettendo in luce i rapporti tra la poesia, l'amore per la moglie Tina e lo stretto legame con la famiglia e la propria terra; oltre la poetica, è indagata pure l'evoluzione della metrica orsiniana, che si apre, nel tempo, alle sperimentazioni versoliberiste, con una certa predilezione per i versi brevi, nella forma del poemetto. Assidua, come spiega Antonio Castronuovo, fu anche l'attività di Orsini come conferenziere, in «centinaia di interventi pubblici, tra conferenze, discorsi commemorativi, orazioni e discorsi inaugurali»; nel volume è ampiamente

sondata anche la sua attività di librettista e poeta per musica, strettamente legate all'esperienza di titolare della cattedra di Letteratura poetica e drammatica, tra il 1911 e il 1938, presso il Conservatorio di Milano. Da segnalare anche uno spazio destinato alla poesia dialettale in romagnolo, che seppur rappresenta una sezione minoritaria nell'ampia produzione dello scrittore, in complesso è da apprezzare per la compiutezza metrica e la qualità del vernacolo. – Roberta Rognoni

004-048 Serena LUZZI, *Lettere inedite di Carlantonio Pilati, aspirante professore a Padova, all'abate Calogerà e al consultore «in jure» Trifone Wrachien (1764)*, in *Carlantonio Pilati*, a cura di S. FERRARI - G.P. ROMAGNANI, pp. 343-363. Si illustra come, puntando alla docenza padovana in diritto, Pilati tentasse di raggiungere l'obiettivo fornendo falsi dati sulla propria attività di pubblicista. – R.G.

004-049 Luca MARCOZZI, *Bibliografia petrarchesca 1989-2003*, Firenze, Olschki, 2005 ⇒ rec. Simone Albonico, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 252-254.

004-050 Pasquale MATARAZZO, *Carlantonio Pilati e Napoli*, in *Carlantonio Pilati*, a cura di S. FERRARI - G.P. ROMAGNANI, pp. 217-238. Si indagano la ricezione degli scritti del Pilati a Napoli ed i suoi contatti con gli intellettuali partenopei, con attenzione preminente per la ristampa (1769) del suo «Giornale letterario». – R.G.

004-051 Querciolo MAZZONIS, *Spiritualità, genere e identità nel Rinascimento. Angela Merici e la Compagnia di Sant'Orsola*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 218, ISBN 978-88-464-8140-5, € 21. In cinque densi capitoli si traccia un affresco a tutto tondo di un'epoca, il primo trentennio del Cinquecento in un centro di media importanza (Brescia), usando come cartina al tornasole l'esperienza umana, religiosa e spirituale di Angela Merici (1474-1540). Lo studio si propone di far 'reagire' i modelli culturali, sociali e religiosi diffusi in epoca pretridentina (eredità ormai esausta della *societas christiana* medievale) confrontandoli con la proposta innovativa, radicale e per certi versi eversiva della Merici, che non solo rivendica per sé, donna, un approccio al sacro immediato e personale rimanendo 'nel mondo',

ma che offre questa possibilità anche ad altre donne con la fondazione della Compagnia di Sant'Orsola. Lo studio affronta da molteplici punti di vista l'esperienza inaugurata dalla Merici rilevandone affinità e discontinuità con i modelli di spiritualità femminile medievale, con la precettistica pedagogica dei nuovi ordini e congregazioni sorti tra Quattro e Cinquecento, con le aspettative sociali sulla vita religiosa, con le possibilità che la mistica offre alle donne. Un bel libro, capace di inoltrarsi con frutto in un'epoca ancora poco indagata dalla storiografia, che si avvale delle indicazioni della *gender history*, capace di illuminare con rara chiarezza l'evoluzione dei modelli spirituali tra la fine del Medioevo e gli inizi della modernità. Chiudono il volume un'ampia bibliografia e un indice dei nomi. – F.L.

004-052 Franco MINONZIO, «*Tutto per me torna ai libri, o da essi parte*». Per Alberto Vigevani, "libraio bibliofilo" ed editore, «*Bibliotheca*», 6, 2007, I, pp. 60-71. L'autore propone considerazioni ed aneddoti di e su Alberto Vigevani, titolare della libreria antiquaria e casa editrice "Il Polifilo", la cui attività fu condotta con preparazione da studioso e talento da bibliofilo. – R.G.

004-053 *Il monastero di Santa Chiara di Carpi. Le carte e i libri*, a cura di Enrico ANGIOLINI – Zita ZANARDI, Bologna, Editrice Compositori – Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007 (Emilia Romagna Biblioteche Archivi, 64), pp. 259, ISBN 978-88-7794-582-2, € 19. Il monastero delle Clarisse di Carpi conserva un prezioso patrimonio archivistico e librario. Dopo un'attenta analisi dei documenti (dovuta agli interventi di Enrico Angiolini, Anna Maria Ori e Simona Busani), largo spazio è dedicato ai libri. Si noti, oltre l'intervento di Zita Zanardi che ha allestito con precisione il catalogo (279 pezzi per la parte antica, 308 per quella moderna, ciascuna sezione dotata di proprii, utilissimi indici), un'acuto saggio di Gabriella Zarri. La raccolta di Carpi è infatti estremamente interessante perché presenta una vasta selezione di opere devote in lingua italiana, dalle vite di santi alle scritture ascetiche, dai vari tipi di "esercizi" alle regole per le monache (numerose copie della *Vera sposa di Cristo* di Alfonso Maria de' Liguori). Nella sezione moderna si notino le diverse edizioni di quella preziosa "enciclopedia" della devozio-

ne che è il *Manuale di Filotea* di Giuseppe Riva (vedi U. Eco, *La misteriosa fiamma della regione Loana*). – E.B.

004-054 Stefano Antonio MORCELLI, *Memorie della prepositura clarense (1790-1815)*, a cura di Ione BELOTTI – Fausto FORMENTI – Enrica GOBBI, Brescia, Morcelliana, 2007 (I testimoni), pp. 432, ISBN 978-88-372-2183-6, € 26. Stefano Antonio Morcelli è testimone importante degli sconvolgimenti che portarono alla fine dell'Ancien Régime. Uomo di fede ed erudito (studioso soprattutto di epigrafia), studiò a Roma e militò fino alla soppressione nella Compagnia di Gesù, insegnando in numerosi Collegi (tra cui Roma e Ragusa). Con l'inizio dell'Ottocento fu associato a diverse Accademie (Brescia, Roma, Napoli) non mancando mai di seguire con dedizione la sua parrocchia di Chiari (BS). Il 24 gennaio 1817 Morcelli donava la sua biblioteca alla Congregazione della carità di Chiari. Divenuta Fondazione, oggi la Biblioteca Morcelliana di Chiari consta di circa 70.000 volumi, tra cui cinquantacinque incunaboli, un migliaio di cinquecentine, migliaia di edizioni dei secoli XVII-XVIII; un migliaio di manoscritti, pergamene e documenti notarili dei secoli XII-XVIII.

Il volume, oltre all'edizione delle *Memorie*, contiene un'introduzione di Xenio Toscani, che traccia un profilo biografico del Morcelli, inserendo il personaggio nel complesso contesto storico generale. – L.R.

004-055 MUSEO PLANTIN-MORETUS, *La stampa e l'editoria del libro prima del 1800*, a cura di Francine DE NAVE, Antwerpen, Museo Plantin-Moretus, 2005. Proclamato patrimonio dell'umanità nel 2005, il Museo Plantin-Moretus di Anversa è tuttora ospitato negli storici locali di quella che fu una delle maggiori officine tipografiche di tutti i tempi, quella avviata da Christophe Plantin e trasferita nell'attuale sede del museo fin dal 1576. Successori di Plantin furono i Moretus, che continuarono l'attività della stamperia per altri tre secoli. Allo straordinario fascino della collezione, culminante nella sala dei torchi che raduna parecchie macchine risalenti anche all'alba del sec. XVII, ben introduce l'agile ma precisa guida del visitatore. – A.L.

004-056 Giulia NERI, *La biblioteca di Villa Cardinale a Cava dei Tirreni: stratifica-*

zione dei fondi nobiliari Filangieri, Craven e Prunas Serra, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 152-171. Si traccia un profilo della biblioteca di Villa Cardinale (oggi in stato di semi-abbandono), mettendo in rapporto alcune edizioni di pregio ivi conservate con il profilo culturale dei loro antichi possessori/fruitori. – R. G.

004-057 *Palazzo Strozzi. Cinque secoli di arte e cultura*, a cura di Giorgio BONSANTI, Firenze, Nardini Editore, 2005 ⇒ rec. Chiara De Vecchis, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 235-237.

004-058 Linda PAGNOTTA, *Le edizioni italiane della "Leggenda aurea" (1475-1630)*, Firenze, Apax libri, 2005 ⇒ rec. Federica Dallasta, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 240-242.

004-059 Isotta PIAZZA, *Casarsa contro Casarsa. Per due edizioni pasoliniane*, «Quaderno della Scuola di Dottorato del Dipartimento di Italianistica Università degli Studi di Parma», 2006, pp. 34-43. Il breve intervento, originato dal seminario dedicato a Pier Paolo Pasolini dalla Scuola di Dottorato del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Parma nel 2006, prova ad affrontare le motivazioni morali e stilistiche che spinsero Pasolini alla riscrittura poetica nel passaggio dalla raccolta *La meglio gioventù* del 1954 alla *Nuova gioventù* del 1975. L'esercizio è svolto sul testo della poesia *Pioggia sui confini*. – G.P.

004-060 Isotta PIAZZA, *Le lettrici di fine Ottocento tra perdizione ed emancipazione*, in *Il romanzo di formazione nell'Ottocento e nel Novecento*, a cura di Maria Carla PAPINI – Daniele FIORETTI – Teresa SPIGNOLI, Pisa, ETS, 2007, pp. 125-132. Nel contesto dell'ascesa della figura femminile a protagonista di romanzi di formazione in Italia alla fine del sec. XIX, si focalizza l'attenzione sul pubblico dei lettori «al fine di valutare come l'emancipazione letteraria della donna venisse giudicata dalla cultura e di proporre un confronto d'opinione tra le 'voci' maschili e quelle femminili, impostesi proprio in quel frangente anche nel ruolo di scrittrici» (p. 126). – A.L.

004-061 Isotta PIAZZA, *Romanzi vs letteratura: la lettura in alcuni Bildungsromane*

italiani all'indomani dell'Unificazione, «Esperienze letterarie», 32, 2007, pp. 51-67. Si analizza il peso dato alla questione della lettura nel percorso formativo dei protagonisti di tre romanzi di formazione italiani di metà Ottocento (*Le confessioni* di Nievo, *Emiliano* di Torelli, *Lorenzo Benoni* di Ruffini), «allo scopo di indagare quale rapporto individuo-cultura ciascun autore intendesse promuovere» (p. 67) in quel delicato giro d'anni. – A.L.

004-062 Renzo RICCHI, *I fondi della Società Operaia di mutuo soccorso "G. Garibaldi" di Porto San Giorgio*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 140-151. Presentazione delle collezioni librerie della Biblioteca Civica di Porto San Giorgio, con attenzione particolare per le raccolte di Guglielmo Salvadori (1879-1953) e Antonio Cardarelli (1831-1927). – R.G.

004-063 Marina ROGGERO, *Le carte piene di sogni. Testi e lettori in età moderna*, Bologna, il Mulino, 2006 (Saggi, 649), pp. 282, ISBN 88-15-11022-4. € 21. Partita dallo studio dell'istruzione scolastica nell'età moderna (si veda almeno *L'alfabeto conquistato: apprendere e insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento*, Bologna, il Mulino, 1999, Saggi, 494) Marina Roggero approda all'analisi della ricezione dei testi, in particolare di argomento cavalleresco, nell'Italia d'antico regime. Mettendo a frutto l'impostazione della scuola francese di Roger Chartier, l'a. si muove tra fonti storiche, letterarie ed etnografiche per tratteggiare il panorama dei lettori e ascoltatori dei prodotti più diffusi e ristampati della nostra letteratura, accordando un'attenzione speciale al mondo popolare e, di conseguenza, all'attività degli improvvisatori di ottave. Si tratta dunque di una storia culturale di taglio originale, con pochi precedenti in Italia, che mostra l'interagire, piuttosto che l'escludersi, di circolazione libraria e cultura orale. – Michele Colombo

004-064 Bernard M. ROSENTHAL, *Early Owners' Instructions to Their Bookbinders*, in *Bibliophiles et reliures. Mélanges offerts à Michel Wittock*, Bruxelles, Librairie Tulkens, 2006, pp. 410-419. Con la consueta sagacia l'a. offre ricca testimonianza di una particolarissima forma di "scrittura nei libri": si tratta delle indicazioni fornite dal possessore (o

dal libraio) al legatore, circa foggia o materiali da impiegare nella legatura del volume. – E.B.

004-065 Ugo ROZZO, *Le "Gazzette sul conclave": contro l'extra omnes*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 195-202.

004-066 Fiammetta SABBA, *Il catalogo ritrovato della biblioteca del procureur général dei Maurini presso la curia romana*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 193-194.

004-067 Giovanni SACCANI – Maria Letizia SEBASTIANI, *Digitare la musica. Esperienze della Biblioteca nazionale universitaria di Torino*, «DigItalia», 1, giugno 2007, pp. 95-102. L'esperienza di digitalizzazione di uno dei fondi musicali più importanti del Piemonte che, oltre a codici e libri a stampa antichi, conserva autografi, tra gli altri, di Antonio Vivaldi. – L.R.

004-068 Marco SANTORO - Antonella ORLANDI, *Avviamento alla bibliografia. Materiali di studio e di lavoro*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006 ⇒ rec. Alfredo Serrai, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 221-223.

004-069 Lorenzo SCUPOLI, *Esercizio per infermi*, edizione a cura di Paola BARNI, Milano, Vita e Pensiero, 2007, pp. XXXII+79 (Letteratura Italiana. Contributi), ISBN 978-88-343-1489-0, €12. Frutto maturo della produzione spirituale del teatino Lorenzo Scupoli (1529/30–1610), questo trattatello (in tutto 28 brevi capitoletti), pubblicato per la prima volta nel 1609, è una profonda rivisitazione di un fortunato genere letterario tardo medievale, *l'ars moriendi*, il cui impianto viene profondamente rinnovato nel rispetto dei nuovi indirizzi teologici e pastorali della Chiesa post-tridentina (insistenza sulla pratica sacramentale – confessione e viatico –; attenzione al ruolo del sacerdote in cura d'anime). La presente edizione è corredata da una *Premessa* di Giuseppe Frasso e da una *Introduzione* della curatrice che aiutano il lettore a ricostruire il contesto (culturale e specifico dell'autore) al cui interno inserire l'opera, nonché dagli apparati necessari ad una moderna edizione critica: nota al testo, numerose note esplicative a piè pagina e, alla fine del volume, un commento linguistico, la 'nota sullo stile', e due indici: uno dei nomi, l'altro dei passi biblici. – F.L.

004-070 Silvana SEIDEL MENCHI, *Prelati e professori. Il processo criminale contro Carlantonio Pilati (Trento, 1767-1769)*, in *Carlantonio Pilati*, a cura di S. FERRARI - G.P. ROMAGNANI, pp. 57-71. Analizzando il processo subito dal Pilati a Trento per l'uscita del trattato *Di una riforma d'Italia*, si illustrano diffusione iniziale dell'opera e reazioni di intellettuali e politici locali alla vicenda. – R.G.

004-071 Alfredo SERRAI, *Breve storia delle Biblioteche in Italia*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2006 ⇒ rec. Paolo Traniello, «Bibliotheca», 6, 2007, I, p. 223-227.

004-072 Alfredo SERRAI, *Considerazioni ed elaborazioni statistico-bibliometriche intorno alle edizioni ed alle opere del secolo XVI valutate in base alle presenze librerie nella biblioteca di Aldo Manuzio*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 38-42. Confronti delle raccolte della Biblioteca Angelica e dei repertori del Frisius (1583) e dell'Adams (1967) con la presenza di edizioni del XVI secolo nella biblioteca di Aldo Manuzio jr, evidenziano la dimensione internazionale di questa collezione. – R.G.

004-073 Alfredo SERRAI, *I Pandectae di Conrad Gesner*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 11-37. L'autore analizza i *Pandectae* di Conrad Gesner (1548 e 1549), studiandone struttura, funzione e complementarità rispetto alla *Bibliotheca universalis* (1545-1549). Si riferiscono anche i risultati dell'indagine di Fiammetta Sabba sul contenuto letterario e semantico del primo libro dell'opera. – R.G.

004-074 Richard SHARPE, *Titulus. I manoscritti come fonte per l'identificazione dei testi mediolatini*, Roma, Viella, 2005 ⇒ rec. Diego Baldi, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 232-235.

004-075 Houari TOUATI, *Biblioteche di saggezza. Libro e collezionismo nell'Islam*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2006 ⇒ rec. Manuela Grillo, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 247-250.

004-076 Antonio TRAMPUS, *Dal giusnaturalismo alla politica del diritto: Carlanto-*

nio Pilati e l'Olanda, in Carlantonio Pilati, a cura di S. FERRARI - G.P. ROMAGNANI, pp. 158-192. Si ripercorre l'attività di pubblicista ed agente librario svolta dal Pilati nei suoi soggiorni olandesi, soffermandosi sui contenuti delle *Lettres sur l'Hollande* e sull'edizione del *Traité des loix politiques des Romains*. – R.G.

004-077 Andrea TRENTINI, *Per una storia dei primi libri a stampa del mondo islamico attraverso gli esemplari della biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 72-123. Rassegna sulla tipografia entro i primi decenni del '900 in Turchia, Medio Oriente, Nord-Africa, Penisola Araba, Persia e India, basata sui fondi dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana. – R.G.

004-078 John Noble WILFORD, *Cartografi. Precursori e innovatori da Tolomeo al satellite*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005 ⇒ rec. Marianna Assoggiu, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 254-256.

004-079 Marino ZORZI, *Il Regno Italico e le scuole veneziane (1806-1814), in 1806. La Scuola Grande salvata, a cura di Maria Agnese CHIARI MORETTO WIEL, «Quaderni della Scuola Grande di San Rocco», 10, 2006, pp. 15-35.* Principale pilastro della società veneziana fino alla caduta della Repubblica fu, accanto allo Stato e alla Chiesa, il sistema delle Scuole di devozione: luoghi di incontri, discussioni, riti e sacre funzioni, musica, con scopi sociali di mutua assistenza e beneficenza verso i poveri, destinati all'estinzione, salvo poche, straordinarie eccezioni (come quella della Scuola Grande di S. Rocco) dopo il 1797. – A.L.

Indici di spogli e segnalazioni

archivi 35
ars memorativa 4, 24
 bibliografia 17, 19, 68
 biblioteconomia 32, 39
 cartografia 78
 editoria del '500 46, 51, 73
 editoria del '600 42, 69
 editoria del '700 42
 editoria dell'800 5, 14, 31, 60-61

editoria del '900 15-16, 21, 28-29, 36-37, 44-45, 47, 52, 59
 epigrafia 2
 Islam 75, 77
 libro antico 8, 40, 58
 manoscritti 3, 10-11, 30, 67, 74
 musei della stampa 22, 55
 periodici 23, 65
 Petrarca 27, 49
 Pilati (Carlantonio) 18, 41, 43, 48, 50, 70, 76
 Riforma 9
 storia del libro 6, 8
 storia della legatura 25, 64
 storia della lettura 1, 13
 storia della stampa 20, 34
 storia delle biblioteche 12-13, 26, 38, 53-54, 56-57, 62, 66, 71-72, 79

Raccontare di libri

Enrico BUONANNO, *L'Accademia Pessoa, Torino, Einaudi Stile Libero, 2007, pp. 185, ISBN 978-88-06-18883-2, € 10.* Raffinato gioco citazionistico dedicato all'impossibilità piuttosto che ai tormenti dello scrivere, alla potenza della riscrittura, all'annichilimento dell'autore. Prova narrativa di buon livello, forse un po' compiaciuta. La conclusione del diario del nano Hamete Benegeli? Meglio non fondare accademie. – E.B.

Francesco RECAMI, *Il correttore di bozze, Palermo, Sellerio, 2007, pp. 184, ISBN 88-389-2231-4, € 12.* L'a. tutto conosce del mestiere del correttore di bozze, dipinto con tecnico distacco nelle varie operazioni del suo lavoro. Il *pastiche* porno-splatter talvolta si fa confuso, ma apre a una logica conclusione. Memorabile la pagina in cui si paragona l'ordine di un libro ben fatto ai prodotti disposti lungo i corridoi del supermercato. – E.B.

Antiquariato

LIBRERIA ANTIQUARIA LA FENICE, *Catalogo 14, Sanremo, 2007, pp. 111.* Ricca lista di oltre 700 pezzi, molti dei quali otto-novecenteschi. Buoni i prezzi. – E.B.

LIBRERIA PHILOBIBLON (MILANO) – LIBRERIA PREGLIASCO (TORINO), *A singolar tenzone* –

The Battle of the Books, New York, 2007, pp. 48. Elegante cataloghino con una eccezionale selezione di materiale soprattutto italiano (solo i primi sono propriamente dedicati alla cavalleria: ma la “battaglia” è tra i due antiquari che sfoderano, affrontandoli, i loro pezzi migliori). Da notare i Boccaccio, *De claris mulieribus* it. (ms. XV sec.) e lat. (Ulm, Zainer, 1473), Virgilio *Eneide* ms. esemplato per la famiglia Colonna, altro Firenze circa 1460-70 in legatura originale, Cicerone *Tusculanae disputationes* ms. Napoli, 1450-1460, Aristotele *Historia animalium* Aldo, 1497 con postille in greco di Ottavio Ferrari (1518-1586). – E.B.

LIBRARIA PHILOBIBLON, Lista X, Milano, 2007, pp. 79. Si tratta di 42 libri di grande prestigio (si chiude con un’ed. ottocentesca su pergamena). Tra i pezzi, oltre preziosi mss., le pseudobonaventuriane *Meditationes vitae Christi*, Pesaro, Soncino, 1510 (n° 12), un *Novum Testamentum* dell’Estienne 1550 (n° 26), un *Chisciotte* spagnolo Milano 1610 (n° 33), una curiosa legatura di dedica umbra del ’600 (n° 37). Ottime le illustrazioni proposte. – E.B.

LIBRARIA PHILOBIBLON, Choix de livres rares et précieux, Roma, 2007, pp. 110. In un catalogo di grande formato (e dal titolo evocativo di altri tempi e altri uomini) 50 pezzi prestigiosissimi (in parte già visti nei cataloghi precedenti): da un *Cipriano* ms. miniato Emilia circa 1460 (n° 4) a un un Apuleio di Sweynheym e Pannartz in legatura monastica coeva (n° 6), dagli *Scriptores Historia Augustae* di Filippo di Lavagna 1475 miniato (n° 9) ai sonetti di Pulci e Franco ms. fiorentino circa 1480, dal Bernhard von Breydenbach *Pe-regrinationes* di Mainz 1486 (n°13) alla *Regina Ancoira* di Venezia, Bindoni 1533 (n° 27). – E.B.

Risorse elettroniche

Libri Cavallereschi in Prosa e in Versi (LICAPV), Università di Pavia. <http://lica.unipv.it> La natura testuale estremamente instabile degli antichi romanzi cavallereschi italiani ha sempre costituito un ostacolo per gli studiosi. L’alto numero di rimaneggiamenti, rititolazioni, prosecuzioni, composizioni e scomposizioni rende infatti difficile anche una elementare indagine sulle leggende più diffuse. A questi problemi si aggiunge la ricorrente anonimata dei testi, molti dei

quali redatti in età preboiardesca e privi di ciò che i moderni definirebbero “coscienza autoriale”. Alle domande che necessariamente rampollano da questo stato delle cose già nel secolo XIX cercavano di dare risposte Gaetano Melzi e Paolo Antonio Tosi con le tre edizioni della *Bibliografia dei romanzi italiani in versi e in prosa* (1820, 1838 e 1865, di quest’ultima esiste una versione ricercabile su CD-Rom, pubblicata da Y.Press): un repertorio allestito con occhi da collezionista e che ancora oggi merita rispetto. Tuttavia è ora disponibile online uno strumento che, pur partendo da Melzi e Tosi, ne rappresenta l’evoluzione e il compimento (almeno per quanto è dell’età storica in corso). Il progetto “Libri Cavallereschi in Prosa e in Versi (LICAPV)”, nato in seno all’Università di Pavia per volontà di Antonia Tissoni Benvenuti ha prodotto il sito <http://lica.unipv.it/>, a cura di Anna Montanari. Si tratta di un repertorio che considera gli incunaboli relativi ai tre cicli legendari principali (carolingio, arturiano e classico) comprendendo i testi in prosa e quelli in versi. Il principio messo in atto è quello della *finding list* e il catalogo è composto da schede sui singoli incunaboli che, oltre a identificarne il soggetto (spesso capita che il titolo sia taciuto nell’edizione antica), ne indicano i dati bibliografici (un’essenziale descrizione, luogo e data di stampa, editore e tipografo), l’intitolazione vulgata e quella effettiva, *incipit* ed *explicit* in trascrizione facsimilare. Nelle schede sono inoltre riportati i principali repertori in cui l’incunabolo è registrato, le collocazioni degli esemplari noti, informazioni relative all’esemplare di riferimento, le eventuali edizioni moderne del testo e una bibliografia essenziale.

L’utilità dello strumento è palese e si traduce in molti vantaggi dall’individuazione di testi un tempo popolarissimi ma oggi dimenticati, alla possibilità di riconoscere la medesima narrazione celata sotto titoli differenti, alla ricostruzione di trame culturali più complesse tramite studi già disponibili. La consultazione di LICAPV permette pure di procedere non solo per opere, ma anche per autori, tipografi, anni di stampa, luoghi di stampa e forme dei testi, offrendo così al lettore l’opportunità di incrociare i dati su più livelli di indagine (informazioni più complete sul sito sono fornite da Anna MONTANARI, *Libri cavallereschi in prosa e in versi*, in *Boiardo, Ariosto e i libri di battaglia. Atti del Convegno. Scandiano – Reggio Emilia – Bologna, 3-6 ottobre 2005*, a cura di An-

drea CANOVA e Paola VECCHI GALLI, Novara, Interlinea, 2007, pp. 361-374). – Andrea Canova

Il Mestiere del Libro. Documentario sulla casa editrice Alberto Tallone, diretto da Valentina BASSANO, DIGIVI – Digital Video & Multimedia, 2007, durata 31’. Un viaggio alla scoperta del mestiere affascinante del tipografo e della casa editrice Tallone guidati dalla viva voce di Enrico Tallone, erede della celebre tipografia avviata dal padre Alberto, che ne racconta la storia e apre le porte della sua straordinaria officina di Alpignano (To). È come entrare in una bottega rinascimentale, tra cassettiere, compositoi, carte di lino e pagine di piombo appena composte e serrate con il tradizionale spago. Enrico racconta di uomini e opere, svelando, con impareggiabile naturalezza, l'adozione di un formato o di un carattere piuttosto che un altro: «per le poesie della Merini stampate nel 2006 si è scelto un carattere seicentesco originale inciso da un incisore ungherese, l'ultimo grande carattere barocco, ma un barocco castigato ed elegante che secondo noi si prestava a dare voce alla poesia così fertile e potente della Merini». Altrove invece la macchina da presa lo sorprende alle spalle mentre, in piedi davanti al compositoio, legge sul *visorium* e pesca dagli scomparti i caratteri di piombo da disporre sul vantaggio o introduce con estrema cautela le correzioni alla pagina già composta. Il documentario, il primo realizzato dalla DIGIVI (info@digivi.it), è un utilissimo strumento didattico da mostrare non solo agli studenti dei corsi universitari di storia del libro. – G.P.

Alberto PETRUCCIANI – Vittorio PONZANI, BIB. Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione, con il CD-ROM di BIB 5 (1971-2004), a cura di Alberto PETRUCCIANI – Vittorio PONZANI – Giulia VISINTIN, Roma, AIB, 2005, pp. 138, ISBN 88-7812-181-9, € 20. Il volume si presenta come una guida accurata alla bibliografia professionale del libro e delle biblioteche contenuta nel cd-rom. Si tratta del quinto strumento del genere e raccoglie il materiale presentato sui precedenti supporti (il primo floppy – BIB 0 – è uscito nel 1995 con un numero speciale del «Bollettino AIB») e importanti aggiornamenti che forniscono una copertura cronologica che va dal 1971 al 2004. La bibliografia comprende oltre «30.000 schede, relative a circa 50.000 scritti di oltre 20.000 auto-

ri, con spogli da oltre mille periodici e più di duemila collegamenti controllati a risorse elettroniche disponibili gratuitamente in rete» (p. 16). È chiaro che strumenti come questo invecchiano rapidamente, ma l'intenzione degli autori è di mantenerlo aggiornato il più possibile e, ambiziosamente, tentare anche un recupero retrospettivo che copra interamente la seconda metà del Novecento, venendo così a creare una bibliografia di riferimento non solo professionale, ma anche in un certo senso, storica.

Il cd-rom è realizzato con il software *Zetesis*, usato anche da alcune biblioteche per i propri OPAC (per esempio la Biblioteca Queriniana di Brescia). Entrando nell'area «Bibliografia» è possibile effettuare diversi tipi di ricerche: oltre ai più ovvi «Autori» e «Titoli», ci sono anche le voci «Parole dei titoli», «Fonti», «Classi» (con una classificazione elaborata *ad hoc* e illustrata nel volume) e «Numeri (BIB, ISBN, ISSN, Biblioteca AIB)». Non manca, ovviamente, la possibilità di effettuare ricerche combinando più parametri. Le schede, oltre a presentare un'accurata descrizione dell'oggetto (saggio o volume), sono dotate di una serie significativa di link con vari rimandi: agli autori, all'eventuale collana, ad altre edizioni del medesimo volume, alla classe di appartenenza e anche ai periodici dove i libri sono recensiti.

Di BIB esiste anche una versione ridotta (1992-2001) on-line, disponibile all'indirizzo <http://www.aib.it/aib/bib/bib.htm>. – L.R.

Cronache

Convegni

“Navigare nei mari dell'umano sapere. Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo”, Convegno di Studi, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 25-27 ottobre 2007.

Nella sede prestigiosa di una delle più vivaci Accademie settecentesche, gli Agiati di Rovereto, si è svolto, dal 25 al 27 ottobre scorso, un densissimo convegno dedicato alla produzione, circolazione e conservazione del libro nel Settecento promosso dalle due istituzioni culturali roveretane, la Biblioteca Civica Tartarotti e l'Accademia degli Agiati, appunto, assieme alla Provincia autonoma di Trento, alla Soprintendenza per i beni librari e archivistici e al Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano. Anziché un convegno vetrina – come sottoli-

neato da Edoardo Barbieri nelle conclusioni – che esponesse risultati già consolidati o più agevoli sintesi (a tal proposito Ugo Rozzo ha avvertito come la mancanza di strumenti bibliografici renda ancora impervia la strada verso un quadro d'insieme della produzione libraria settecentesca) dalla tre giorni roveretana è scaturito un incontro che ha offerto contributi metodologicamente eterogenei, capaci di indagare aspetti meno scontati del Secolo dei Lumi, affrontando l'intero ciclo vitale del libro, dalla produzione tipografica alla ricezione da parte dei lettori. Il convegno ha contribuito forse anche a mettere in discussione la carta del Settecento librario, aprendo scorci su realtà apparentemente periferiche. La prima sessione dei lavori, presieduta da Luigi Balsamo, dedicata alla produzione editoriale nel Settecento, è stata aperta, dopo i saluti del prof. Livio Caffieri, Presidente della Accademia degli Agiati, dalle efficaci riflessioni di Mario Infelise, che ha ripercorso, anche attraverso il suo personalissimo *iter* di studioso, l'evoluzione dell'approccio storiografico al XVIII secolo a partire dagli anni Settanta e la lenta acquisizione dei risultati scientifici che hanno di fatto contribuito, nell'ultimo trentennio, a cambiare la immagine del Settecento. Molto ancora rimane da fare, come poi dimostrato dalle vivaci relazioni che si sono succedute. Silvano Groff ha proposto una valutazione complessiva dell'editoria trentina settecentesca esaminando la produzione delle imprese tipografiche attive nel Trentino del secolo XVIII. Marco Paoli (la cui relazione è stata letta da Edoardo Barbieri) si è invece soffermato su alcuni aspetti dell'editoria scientifica settecentesca; Alberto Petrucciani ha svolto un'accurata disamina del 'caso genovese', indagando gli stretti legami fra istituzioni, circostanze della vita cittadina ed editoria in un centro per certi versi di non primaria importanza dal punto di vista tipografico. La successiva relazione di Marco Callegari ha invece spostato lo sguardo sulle due più celebri imprese editoriali settecentesche padovane, la Tipografia Volpi-Cominiana e la Tipografia del Seminario. Nel pomeriggio di giovedì 25 ottobre si è svolta la seconda sessione (*Tra cataloghi librari e istituzioni culturali*), presieduta da Pasquale Chistè. David James Shaw ha richiamato l'attenzione sul contributo offerto agli studi sull'editoria settecentesca dal Consortium of European Research Libraries (CERL), la cui banca dati raccoglie 3 milioni di schede relative ad edizioni impresse prima del 1830. Claudio Fedele ha esposto i risultati di un

lungo lavoro di ricerca e catalogazione da poco concluso, che ha ricostruito buona parte dell'originario nucleo della Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento andata dispersa dopo la soppressione settecentesca. La complessa figura di Lodovico Antonio Muratori bibliotecario (prima presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, poi alla direzione della Biblioteca Estense di Modena) è stata invece oggetto dell'intervento di Giorgio Montecchi. Ennio Ferraglio si è soffermato sulle motivazioni culturali e ideologiche sottese all'istituzione della Biblioteca Queriniana di Brescia da parte del cardinale Angelo Maria Querini nel 1747. Ugo Rozzo ha offerto un suggestivo percorso attraverso il Friuli settecentesco articolato in ricchissimi e movimentati capitoli di storia bibliotecaria: dalla fondazione e accrescimento nel corso dei secoli della Biblioteca Patriarcale di Udine voluta nel 1711 dal patriarca Dionisio Dolfin alle altre numerose biblioteche ecclesiastiche e private disseminate sul territorio friulano. La relazione di Gianmario Baldi ha ricostruito un quadro d'insieme sull'istituzione delle biblioteche e delle accademie nel Settecento e sui loro relativi regolamenti. Rosano De Laurentiis ha concluso il denso pomeriggio con un intervento dedicato a un'opera monumentale della bibliografia settecentesca, il *Mare Magnum* di Francesco Marucelli, mai andato a stampa, ma da poco consultabile grazie alla sua completa digitalizzazione. Jean-François Gilmont ha aperto la sessione di venerdì mattina (presieduta da Lodovica Braida e dedicata al commercio librario e alla lettura nel Settecento) con un'articolato intervento nel quale ha affrontato la delicata questione di una possibile rivoluzione della lettura avvenuta nel Settecento, col passaggio da una lettura cosiddetta intensiva a un tipo di lettura estensiva, più superficiale e occasionale. Rudj Gorian ha introdotto al genere della stampa periodica, ricostruendo le traduzioni italiane di uno dei più celebri periodici di informazione politica del XVIII secolo, il *Mercure historique et politique*. La straordinaria fortuna del più celebre trattato di arte calligrafica del Settecento, gli *Elementi della Calligrafia* dell'abate Soave, è stata invece oggetto dell'intervento di Francesco Ascoli, che ha condotto una doviziosa indagine delle diverse edizioni stampate nel corso del secolo. Gian Paolo Romagnani e Giorgia Filagrana hanno invece affrontato l'affascinante tema del commercio librario attraverso l'analisi dei rapporti intercorsi fra il libraio Amedeo Svajer e alcuni suoi corrispondenti

ti. Romagnani ha ricostruito i rapporti fra lo Svajer e Girolamo Tartarotti, aprendo ampi scorci sulla circolazione libraria fra Italia e Germania; Giorgrgia Filagrana ha indagato lo scambio librario e culturale tra Rovereto e Venezia alla luce del carteggio fra lo Svajer e Giuseppe Valeriano Vannetti. Nel pomeriggio (sessione presieduta da Livio Caffieri) si è succeduta una lunga serie di relazioni aventi come argomento alcune realtà bibliotecarie del Settecento. Ha avviato i lavori pomeridiani Marino Zorzi con un'avvincente ricostruzione delle biblioteche patrizie veneziane prima della dispersione napoleonica; Laura Zumkeller ha tratteggiato il progetto culturale messo in atto a Milano dal governo austriaco nella seconda metà del Settecento, che portò alla creazione dell'attuale Biblioteca Braidense in quello che era stato il palazzo dei Gesuiti di Brera. Nel secondo pomeriggio si sono succedute cinque relazioni su realtà bibliotecarie trentine: Stefano Ferrari ha ricostruito, a partire dal recente ritrovamento dell'inventario dei libri nell'Archivio di Stato di Roma, la biblioteca di Giovanni Francesco Brunati, diplomatico imperiale, attivo nella capitale pontificia dal 1746 al 1806. Walter Manica e Rinaldo Filosi hanno offerto i risultati del lungo lavoro (da poco concluso) di ricostruzione della biblioteca di Girolamo Tartarotti, soffermandosi rispettivamente sulle edizioni a stampa e i manoscritti della collezione tartarottiana. Rodolfo Taiani ha portato alla attenzione degli studiosi il progetto del prete Gian Pietro Muratori di fondare a Cavalese, suo paese natale, una biblioteca pubblica. Liliana De Venuto ha tracciato infine un ricco e movimentato quadro delle biblioteche, o più semplici raccolte librerie, della Val Lagarina tra Sei e Settecento distinto per categorie professionali (chierici, avvocati, notai, medici e speciali). Nell'ultima sessione di sabato 27 ottobre (presieduta da Livio Cristofolini) Giuseppe Osti ha tratteggiato figura e opera di Adalbert Blumenschein che raccolse preziose informazioni sulle raccolte librerie italiane nella sua monumentale *Beschreibung*. Alberto Cadioli ha incuriosito l'uditorio con la suggestiva raccolta libraria messa in piedi da Ludwig Heinrich von Nicolay, funzionario della corte di Pietroburgo, nella casa di campagna di Monrepos, a Vyborg (sulle coste finlandesi), in seguito confluita alla Biblioteca dell'Università di Helsinki. L'editoria milanese per il teatro, genere diffusissimo nel Settecento, è stata oggetto della relazione di Stefano Locatelli; Johannes Andresen si è invece soffermato su alcune

riserve librerie del Tirolo Meridionale, fra cui la celebre biblioteca del monastero di Novacella. Il convegno si è concluso con l'intervento di Luca Rivali dedicato a illustrare la figura di Jacopo Tartarotti, fratello minore del più celebre Girolamo, e il suo incompiuto *Saggio della Biblioteca Tirolese*, nel quale sono raccolte alcune bio-bibliografie di autori trentini e sudtirolesi. – G.P.

Convegno internazionale *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007.

Sono stati tre giorni intensi per chi dal 10 al 12 ottobre scorsi ha seguito l'importante convegno internazionale dedicato a *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, svoltosi a Roma presso il Tempio di Adriano.

La rassegna si è aperta con l'intervento di Luciano Canfora, che ha tracciato una bella panoramica della nascita e dello sviluppo delle biblioteche private nel mondo classico, dimostrando la loro importanza con l'affermazione che «Quello che noi abbiamo della classicità ci viene dalle raccolte private».

È toccato invece ad Alfredo Serrai (*Le biblioteche private quale paradigma bibliografico [La biblioteca di Aldo Manuzio il giovane]*) illustrare e precisare il tema del convegno, portando come esempio l'interessante profilo della biblioteca di Aldo il giovane.

Alla figura e ai libri di Pietro Bembo è stato dedicato l'intervento di Massimo Danzi (*L'umanista e il cardinale: per una interpretazione storica della biblioteca di Bembo*). Sull'annosa questione della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli, una parte della quale costituisce il fondo originario della Biblioteca Ambrosiana, sono intervenute Annamaria Raugei (*Gian Vincenzo Pinelli e il contributo degli amici alla creazione di una grande biblioteca*) e Angela Nuovo (*La struttura bibliografica della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli [1535-1601]*).

Il pomeriggio si è aperto con un intervento più tecnico in cui Dorit Raines ha cercato di delineare le tipologie delle biblioteche private veneziane (*Dall'inventario "short-title" al catalogo bibliografico: un excursus tipologico delle biblioteche private nella Venezia cinque-settecentesca*). Al mondo scientifico e all'Accademia dei Lincei sono stati dedicati i contributi di Maria Teresa Biagetti (*Fisionomia scientifica e valore bibliografico della raccolta libraria di Federico Cesi*), che ha preso

in esame la biblioteca del fondatore, e di Gabriella Miggiano (*Fra politica e scienze: la biblioteca di Johannes Faber linceo*), che ha studiato i libri di un illustre linceo tedesco.

Sul complesso mondo delle biblioteche gesuitiche e della loro funzione di supporto agli *studia* ha parlato Valentino Romani (*'Dispersione' vs 'disseminazione': note e materiali per una storia delle biblioteche gesuitiche*), mentre sul misconosciuto, ma interessante contesto delle biblioteche e delle letture femminili settecentesche è intervenuta María Luisa López-Vidriero (*Giardino di libri: regine, lettura, natura rousseauiana*).

Hanno chiuso la giornata i contributi di Maria Cristina Misiti (*"Pro collegio Patrum Gesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi*), che ha studiato il fondo del card. Cobelluzzi passato alla biblioteca di Viterbo via Gesuiti, e di Fiammetta Sabba (*La Biblioteca del Procureur général della Congregazione di S. Mauro a Roma*), che ha descritto l'interessante caso di un'istituzione romana poco nota.

La seconda giornata ha visto gli interventi degli ospiti internazionali. Martin Germann (*Spolien mittelalterlicher Privatbibliotheken in den Bibliothekskatalogen von Bern und Zürich*) ha analizzato alcuni casi di biblioteche private medievali in Svizzera; José Luis Gotor (*Bernardo de Toro [Sevilla 1570 – Roma 1643]: una memoria de su biblioteca en Roma*) ha illustrato il caso di Bernardo de Toro e dei libri da questi portati a Roma da Siviglia. Alla biblioteca di lavoro di Gesner e ai libri da lui postillati è stato dedicato l'intervento di Urs Leu (*Conrad Gessners Privatbibliothek*). Molto interessante il contributo di Giles Mandelbrote (*The first printed catalogue of a private library? An Augsburg doctor's library of the sixteenth century*), che ha parlato di quello che è il primo catalogo a stampa a noi noto di una biblioteca privata (1572). Ad Alexandre Vanautgaerden (*La bibliothèque intérieure d'Érasme*) è toccato descrivere la biblioteca di Erasmo, ivi compresi quei libri sicuramente letti e utilizzati per lo studio, ma non fisicamente posseduti.

Al confronto tra inventari di librerie e cataloghi di biblioteca, prendendo spunto da un resoconto di viaggio della seconda metà del Cinquecento, ha dedicato il suo intervento Pedro Manuel Cátedra (*La biblioteca deseada: realidad comercial, inventario de librería y catálogo de biblioteca privada*), mentre Elmar Mittler (*Von der Büchersammlung des Wissenschaftlers zur modernen*

wissenschaftlichen Bibliothek. Das Beispiel Göttingens im 18. Jahrhundert) e Friedrich Nestler (*Julius Petzholdt [1812-1892] als Privatbibliothekar der Prinzen von Sachsen*) hanno spostato l'attenzione sul mondo tedesco: il primo sulle raccolte scientifiche dei professori di Göttingen; il secondo sull'interessante caso di Julius Petzholdt, per quasi 40 anni bibliotecario privato del Principe di Sassonia.

L'ultima giornata è stata aperta dall'intervento di Attilio Mauro Caproni (*La Bibliografia e le biblioteche d'autore: un rapporto difficile*), che ha analizzato da un punto di vista teorico la complessa realtà delle biblioteche private.

La più ampia bio-bibliografia italiana del Seicento, realizzata da Girolamo Ghilini, è stato il tema dell'intervento di Ugo Rozzo (*La biblioteca di Girolamo Ghilini*), mentre con Anna Giulia Cavigna (*I libri di un feudatario imperiale: collezione o biblioteca?*) ci si è spostati sul caso di un'importante raccolta genovese.

Alle vicende della biblioteca dell'erudito Prospero Mandosio e della sua dispersione è stato dedicato l'intervento di Massimo Ceresa (*Notizie sulla biblioteca di Prospero Mandosio [1650-1724], erudito e bibliografo romano*), mentre il contributo di François Dupuigrenet-Desroussilles (*Biblioteca reale e biblioteche di corte nel Cinquecento francese*) ha sviscerato alcune problematiche che permettono di interpretare meglio la composizione della Biblioteca della corte francese cinquecentesca.

Un percorso tra diverse biblioteche private quattro-cinquecentesche è stato proposto da Concetta Bianca (*Dal privato al 'pubblico': donazioni di raccolte librerie tra XV e XVI secolo*), mentre ha chiuso il convegno lo stimolante intervento di Giorgio Montecchi (*Il privato nel pubblico: acquisizioni e raccolte librerie nelle biblioteche storiche*), che oltre a tracciare una breve storia del significato di "pubblico" nelle biblioteche dal Settecento a oggi, ha proposto alcune provocazioni per il prossimo futuro. – L.R.

Officine del nuovo. Sodalizi fra letterati, artisti ed editori nella cultura italiana fra Riforma e Controriforma, Utrecht, 8-10 novembre 2007.

Dall'8 al 10 novembre 2007 si è svolto a Utrecht il convegno *Officine del nuovo. Sodalizi fra letterati, artisti ed editori nella cultura italiana fra Riforma e Controriforma*, dedicato all'indagine sulle intersezioni tra arte e letteratura nella cultura ita-

liana in un periodo, gli anni Trenta-Ottanta del XVI secolo, in cui si verifica il passaggio dalla cultura aperta e curiosa del primo Rinascimento a un'epoca in cui si affermano istanze più austere e dogmatiche, ma l'attività di artisti e letterati conosce una rinnovata complessità e un fervore di esperienze innovative, spesso fondate su un'inedita collaborazione e sulla scoperta di nuove forme di creatività. I sodalizi noti e celebrati tra Aretino e Tiziano, Michelangelo e Vittoria Colonna, Paolo Giovio e Vasari, Annibal Caro e Ludovico Zuccari sono gli esempi del dialogo che si instaura tra personalità di formazione diversa, le cui esperienze richiedono di superare categorie interpretative tradizionali e di avanzare letture che mettano in luce intersezioni, percorsi comuni, passaggi di suggestioni e saperi da un campo all'altro, in una realtà in cui i luoghi dove si produce arte e letteratura si moltiplicano. Tipografia, accademia, bottega, gabinetto di collezionista, teatro, dimora privata, villa eccetera sono luoghi non istituzionali, nei quali il fare di artisti e scrittori trova stimoli al di fuori di logiche e modalità codificate, inaugura percorsi innovativi, basati su una mutata disponibilità mentale e su nuove capacità di comunicazione, anche su avventure umane individuali che si allontanano dai *cursus* tradizionali dell'umanista, del cortigiano, dell'uomo di Chiesa, dell'artista di corte. A partire da questa ipotesi di ricerca il convegno si è mosso sul duplice versante disciplinare, tentando di far dialogare le metodologie e convergere il fuoco su diversi campi di indagine. La sezione incentrata sul contributo dei letterati ha proposto casi in cui l'apertura degli scrittori verso modelli artistici porta ad includere nella produzione testuale elementi riconducibili all'esperienza figurativa (l'ecfrasi, l'emblematica, l'elaborazione di uno stile "pittorico"). Viceversa, la sezione dedicata alle arti figurative ha ospitato episodi in cui l'influenza o comunque la familiarità con il mondo delle lettere porta a tendenze innovative in campo artistico. Una terza sezione è stata dedicata all'incontro tra i due ambiti, in particolare nel campo della critica letteraria, dove il sodalizio tra artista e letterato trova, per così dire, il luogo di verifica e di sintesi o, altrimenti, di un confronto fatto anche di dissonanze e diverse comprensioni dei fenomeni, ma rinnovate da una nuova sensibilità e consapevolezza problematica. La pubblicazione degli atti è prevista per il settembre 2008 per l'editore Vecchiarelli di Manziana (Roma), nella collana "Cinquecento. Testi e studi di

letteratura italiana". Oltre alle relazioni e comunicazioni presentate al convegno, il volume raccoglierà ulteriori contributi previsti di studiosi che non hanno potuto essere presenti. Hanno parlato: B. Aikema, *Jacopo Bassano, the vernacular, and the origins of genre*; E. Boillet, *I ritratti di Pietro Aretino nelle edizioni stampate da Francesco Marcolini (1534-1553)*; A. Corsaro, *Michelangelo e i letterati*; A. de Koomen, *Aristotle 'Poetics' into art criticism: Francesco Bocchi's praise of Donatello's 'Saint George'*; M. Forcellino, *Michelangelo, gli 'spirituali' e la statua della 'Vita attiva' in San Pietro in Vincoli*; E. Garavelli, «*Tu non es leo, sed noctua*». *Sulle imprese del Caro e del Castelvetro*; H. Hendrix, *Officine del nuovo?*; L. Hermans, *Alvise Cornaro and the construction of theatrical society*; Ch. Hope, *The audiences for publications on the visual arts in Renaissance Italy*; S. Jossa, *Il poeta e il pittore. Retoriche a confronto*; S. Maffei, *L'iconologia di Cesare Ripa e la tradizione emblematica cinquecentesca*; T. Nichols, *Understanding Tintoretto's "prestezza": literary and other approaches to the contested artistic culture of mid-Cinquecento Venice*; F. Pignatti, *Il ritratto dell'amata nella lirica del Cinquecento*; P. Procaccioli, *L'officina veneziana di Francesco Marcolini e il dialogo delle arti*; U. Roman D'Elia, *Anton Francesco Doni's Painting of reform*; D. Romei, *Ludovico degli Arrighi tipografo dello "stile elementino" (1524-1529)*; M. Spagnolo, «*Piacere al popolo e soddisfare agli intendenti*»: *la legittimità del giudizio nel secondo Cinquecento*; E. van Kessel, *Mimesis and living presence in sixteenth-century Venetian painting*; H. van Veen, *Chancing affinities between patricians, artists and intellectuals in sixteenth-century Florence*; C. Voigtmann, *The intellectual context of the Renaissance portrait medal*. – Franco Pignatti

Umanesimo e cultura delle Clarisse dell'Osservanza, Giornata di Studio, Foligno, Monastero Clarisse Santa Lucia, 10 novembre 2007.

Come hanno ricordato suor Angela Emmanuela Scandella e padre Pietro Messa nei *Saluti*, la seconda Giornata di Studio *Umanesimo e cultura delle Clarisse dell'Osservanza* (realizzata in collaborazione con la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum di Roma) è stata organizzata con l'intento di approfondire lo studio delle vicende delle clarisse umbre, in un periodo di particolare

rilievo della loro storia, quello tra il XV e il XVI secolo. Il tema scelto per l'incontro del 10 novembre prende spunto da quanto discusso nell'anno 2007: del convegno dell'anno passato sono già disponibili gli Atti, *Uno sguardo oltre. Donne, letterate e sante nel movimento dell'Osservanza francescana*, a cura di P. MESSA – A. E. SCANDELLA, S. M. degli Angeli, Porziuncola, 2007.

Nella sua *Introduzione* ai lavori, Jacques Dalarrun ha insistito sullo stretto rapporto tra Umanesimo e cultura delle Clarisse dell'Osservanza, in particolare in relazione all'intensa attività culturale del Monastero di S. Lucia di Foligno, non solo centro spirituale di grande rilievo, ma anche luogo di produzione di manoscritti. Uno *scriptorium*, quello di S. Lucia che rappresenta, tra la metà del Quattrocento e la metà del Cinquecento, un momento di sintesi tra cultura monastica e cultura umanistica, entrambe animate dal medesimo desiderio di ritorno alle fonti, alle origini; un momento in cui l'accesso delle donne alla scrittura non è più un'eccezione, ma si afferma come fenomeno collettivo. La Giornata di Studio ha poi visto quattro interventi: Cécile Caby ha presentato una ricerca su *Umanesimo e vita monastica*, rilevando innanzitutto la necessità di indagare questo rapporto senza cadere nel circolo vizioso degli incontri/scontri, premessa questa per avviare una giusta comprensione delle opere polemiche degli umanisti (in primo luogo Leonardo Bruni e Poggio Bracciolini), non interpretabili secondo criteri a-storici. La studiosa ha poi rivolto la sua attenzione sul rapporto tra oratoria sacra e oratoria laica in relazione anche al tema dell'*otium*.

La relazione *Le capacità linguistiche delle clarisse dell'Osservanza* di Patrizia Bertini Malgarini e Ugo Vignuzzi si è articolata in tre parti, prendendo in considerazione il volgarizzamento umbro del *Liber Specialis Gratiae* di Matilde di Hackeborn, il *Tratatello delle indulgentie di Terra Sancta* di Francesco Suriano, una versione in volgare dei *Vangeli* conservata nella Biblioteca Augusta di Perugia. Questi testi, oltre a segnalarsi per il loro interesse dal punto di vista storico-linguistico, paiono di grande rilievo per meglio comprendere le dinamiche culturali dell'ambiente clariano folignate e perugino nel periodo dell'Osservanza. S. Lucia si conferma così essere un centro umanistico nel vero senso della parola, un luogo in cui donne religiose hanno volgarizzato e copiato testi ritenuti fondativi della loro cultura.

L'intervento di Attilio Bartoli Langeli, dal titolo *Scrittura di donna: le capacità scriptorie delle clarisse dell'Osservanza*, ha spostato l'attenzione sulla scrittura monacale, sulle tipologie scrittorie che caratterizzano l'intensa produzione manoscritta (oltre che di incunaboli) dei monasteri di S. Lucia e di Monteluca (Perugia), per mettere in evidenza le diverse modalità di realizzazione scrittoria esistenti tra le suore che entravano in monastero già provviste di un'educazione grafica (laica) di base e le suore amanuensi che apprendevano la scrittura entro il recinto monastico; per alcuni prodotti di questi *scriptoria* si può parlare addirittura di scritture "professionali" di altissimo livello, come quella di suor Battista Alfani nel volgarizzamento della *Vita et Leggenda della seraphica vergine sancta Chiara* (Genova, Bibl. Univ., ms. F.I. 16), ed. a cura di p. G. BOCCALI, S. M. degli Angeli, Porziuncola, 2004. Ad André Vauchez, infine, sono state affidate le *Conclusioni*, una serie di riflessioni sul movimento dell'Osservanza, che, partendo da S. Lucia, coinvolse gli altri monasteri umbri (e non solo), e che nelle clarisse ebbe delle vere protagoniste. Molte di queste suore infatti provenivano da alcune delle famiglie più importanti dell'Umbria e seppero svolgere un ruolo di primo piano nella rifondazione culturale e religiosa dei loro monasteri, anche attraverso la diffusione e la duplicazione di testi. – Marzia Caria

Mostre

“Tipografo-editore: Comin Ventura si presenta”. Mostra delle edizioni stampate a Bergamo tra XVI e XVII secolo. Bergamo, Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti, 19 ottobre-16 novembre 2007.

La figura di Comin (Giacomino) Ventura sembrava relegata nelle pur ampie pagine della premessa di Luigi Chiodi al suo catalogo delle cinquecentine bergamasche (e alla Civica si conserva copia della maggior parte dei suoi libri), ormai però un po' invecchiato. Bene dunque ha fatto l'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo a dedicare al Ventura una piccola ma preziosissima mostra: una trentina di pezzi, scelti con cura (mancava, forse, qualche documento d'archivio) in grado di fornire comunque almeno il sapore di un'avventura imprenditoriale eccezionalmente ricca, non solo per numero di edizioni, ma per qualità e diversificazione dei prodotti librari. Dopo il suo apprendistato veneziano, il Ventura compare a Bergamo

nell'ultimo quarto del Cinquecento, per mantenere bottega fino al 1617 (proseguiranno, ma per pochi anni, gli eredi). Eccolo all'inizio mettersi al servizio delle autorità civili, economiche e religiose cittadine (per la curia fu fornitore anche di materiale di cartoleria). Poi associarsi con altri editori-librai, o lavorare per conto di investitori milanesi, come Antonio degli Antoni. Oltre a stampare una preziosa grammatica ebraica in italiano (Guglielmo Franchi, *Shemesh Leshon ha-kodesh*, 1591) o un'opera cabbalistica come i *Numerorum mysteria* di Pietro Bongo nello stesso anno, il Ventura è attentissimo a un mercato che da cittadino egli era stato evidentemente in grado di allargare assai, per esempio con l'edizione "compatta" di san Tommaso col commento del De Vio, realizzata in 8° con un minutissimo carattere: egli stesso dichiara di aver voluto l'edizione in una "nova et elegans forma". Tipografo dal gusto raffinato ed elegante, il Ventura seppe impiegare in alcune edizioni un ricco apparato illustrativo. La bella mostra non avrebbe però potuto essere realizzata senza l'intervento di Gianmaria Savoldelli, colto e generoso collezionista, che ora ha promesso gli annali del Comino: e a tale impresa non si può che porgere l'augurio contenuto nella marca del Ventura (nota peraltro in diverse versioni) nella quale campeggia una donna che si fa trascinare dal vento stando in piedi su un delfino con la scritta "Bona fortuna". – E.B.

Archivio tesi

Tesi di Dottorato, Scienze bibliografiche e archivistiche, documentarie e per la conservazione e il restauro dei beni librari e archivistici, Università degli studi di Udine, 2007.

XVIII Ciclo

Luisa SANTORO, *La curia arcivescovile di Siracusa: evoluzione storica e istituzionale (sec. XVI-XVIII). Incidenza delle leggi ecclesiastiche generali e delle leggi sinodali siracusane sulla produzione documentaria*, rel. Roberto Navarrini
Essendosi posta l'obiettivo di analizzare la complessa legislazione in materia ecclesiastica prodotta nella Diocesi siracusana nel corso di tre secoli, per compararla con la produzione legislativa della Chiesa, allo scopo di verificare l'incidenza di quest'ultima sulla produzione documentaria dei

diversi istituti ecclesiastici presenti nell'Isola, la Dott.ssa Santoro si è trovata ad affrontare una legislazione non soltanto abbondante, ma spesso contraddittoria, nella quale non era agevole districarsi. In tali circostanze, ha dimostrato notevoli capacità e una considerevole costanza. Hanno costituito oggetto di un'analisi specifica le procedure adottate dalla curia ai fini del controllo della regolarità dell'applicazione delle norme relative alla stesura dei documenti e alla formazione delle serie documentarie. Il risultato di maggior rilievo è consistito, dunque, nell'individuazione di un *corpus* di norme archivistiche, che, pur generalmente in linea con le direttive della Chiesa di Roma, presentano taluni caratteri di originalità ascrivibili al particolare rapporto con la Legazia apostolica. – Paul G. Weston

Ciclo XIX

Tiziana CALVITTI, *Digitalizzazione ed indicizzazione di alcuni periodici delle discipline del libro: un progetto di thesauro*, rel. Piero Innocenti

Il lavoro, considerato di ottima qualità e ben scritto, procede da una disamina dei criteri di inclusione o di esclusione delle testate prese in considerazione ai fini del rilevamento e, dopo avere affrontato le questioni, anche giuridiche, relative alla riproduzione digitale, si addentra sul tema specifico dell'indicizzazione, del quale si passano in rassegna le problematiche emerse nel corso di oltre sessant'anni di dibattito in ambito nazionale. La componente più originale della ricerca è senz'altro costituita dai capitoli dedicati all'illustrazione del thesauro, del quale vengono presentati sia la struttura sintattica, sia l'ordinamento alfabetico. A tal fine la Dott.ssa Calvitti si è potuta giovare dell'esperienza maturata partecipando al progetto del Nuovo Soggettario della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, che l'ha vista impegnata per quasi un anno. L'elaborato è corredato di un'ampia bibliografia e di un cd-rom contenente la versione elettronica del thesauro. – Paul G. Weston

Caroline DE STEFANI, *Nuove metodologie per il consolidamento del materiale cartaceo fragile*, rel. Antonio Zappalà

La tesi prende in esame i fattori che determinano la degradazione dei materiali cartacei, con l'obiettivo di mettere a punto una tecnica che preveda il consolidamento del documento mediante la sua "velatura a secco", prima di effettuare i trat-

tamenti chimici di lavaggio e deacidificazione. Il contributo più rilevante della Dott.ssa De Stefani è consistito nell'utilizzo di carta giapponese di spessore inferiore a quella comunemente applicata ai documenti più fragili, una soluzione che consente di contenere sensibilmente l'aumento delle dimensioni del volume soggetto a trattamento, un fenomeno quest'ultimo che spesso impedisce la riutilizzazione della rilegatura originale. L'indagine ha, inoltre, permesso di scartare tutti quei metodi che non soddisfano i requisiti minimi richiesti per considerare idoneo un trattamento finalizzato al restauro delle carte. Il paziente e impegnativo lavoro richiesto dalla complessità delle analisi è stato eseguito, oltre che presso il Laboratorio di "Restauro del libro" dell'Università di Udine, anche nel corso di uno *stage* svolto alla British Library. – Paul G. Weston

Marianna DI GERONIMO, *Edizione di cataloghi di biblioteca antichi e fuor d'uso. Applicazioni ed esperimenti sui manufatti della Biblioteca Chelliana di Grosseto*, rel. Piero Innocenti

Il lavoro mira, con l'applicazione di criteri rigorosi e costanti, all'individuazione, descrizione ed edizione dei cataloghi antichi e fuori uso rintracciabili nelle biblioteche di oggi quali fonti primarie per la loro storia e per la valutazione delle loro collezioni. La Dott.ssa Di Geronimo, dopo essersi occupata nella prima parte della tesi ad illustrare lo stato della discussione relativa alla valorizzazione dei cataloghi di biblioteca in generale, e in particolare sui precedenti relativi a Grosseto, prende in esame quarantuno tra cataloghi e registri, venti dei quali, di cui viene effettuata la trascrizione, sono da lei editi criticamente. La parte conclusiva dell'elaborato è dedicata all'analisi del valore bibliografico della raccolta. La valenza storico-bibliografica di queste testimonianze consiste nell'emergere di categorie tassonomiche di lunga tradizione e di rilevante valore euristico, quando si consideri la consuetudine di redigere elenchi e guide bibliografiche per aiutare il collezionista e il lettore ad orientarsi nelle collezioni e a ritagliarsi un proprio percorso di acquisizione o ricerca. – Paul G. Weston

Lorenzo DI LENARDO, *I Lorio: editori, librai, cartai tra Udine e Venezia nel Cinquecento*, rel. Ugo Rozzo

A partire dai documenti rintracciati presso l'Archivio di Stato di Udine e di Venezia, viene ri-

costruita la storia e l'attività della famiglia Lorio, che tra il 1498 e il 1629 operò nelle due città ricoprendo ruoli diversi nell'ambito dei mestieri del libro. La prima parte della tesi è dedicata ai diversi membri della famiglia che in poco più di un secolo aprirono librerie e gestirono società editoriali e cartiere: Lorenzo, il figlio Jacopo, i figli minori Camillo e Giulio e il figlio di quest'ultimo, Lorio. Al capostipite, originario di Portese, con una libreria a Udine e numerose attività imprenditoriali in collaborazione con stampatori veneziani, il Dott. Di Lenardo dedica la parte più consistente del proprio lavoro, che comprende la ricostruzione degli annali e una ricognizione dei collaboratori dei quali Lorenzo si avvale per la pubblicazione dei testi (tra cui Marco Astemio e Friedrich Nausea). L'esame delle caratteristiche bibliologiche delle edizioni di Lorenzo Lorio (caratteri tipografici, cornici, iniziali silografiche, marche tipografiche) è condotto con metodo e rigore. Di particolare originalità è il paragrafo sulle edizioni italiane di Erasmo dal 1507 al 1530, dal quale emerge la strategia editoriale messa in atto, anche grazie al supporto del Nausea che gli procura le edizioni di Basilea, per diffondere i testi del grande umanista olandese. – Paul G. Weston

Agnese GALEFFI, *L'eredità di Lubetzky nei sistemi bibliotecari del 21. secolo*, rel. Mauro Guerrini

La ricerca si sofferma sul periodo della vita dell'insigne studioso che va dalle conclusioni all'International Conference on Cataloguing Principles di Parigi nel 1961 fino alla sua morte, avvenuta nel 2003. Essa è stata condotta in particolar modo sulla documentazione conservata presso la University of California at Los Angeles, materiale in gran parte non inventariato e talvolta persino inedito, come nel caso di *Cataloging: purposes, problems, and principles*, il testo più importante, preparato per la pubblicazione da parte dell'American Library Association nel 1969-70 e da ritenere l'ultima opera organica di Lubetzky, che in seguito avrebbe scritto soltanto qualche articolo dedicato a specifici aspetti della catalogazione. Dall'analisi emergono i temi costanti nella riflessione teorica dello studioso: il concetto di opera e quello di responsabilità intellettuale, anche nel caso di opere (quali film e registrazioni sonore) che, per le loro caratteristiche intrinseche, presentano notevoli complessità. Avere esaminato documentazione in gran parte inedita e in molti casi assolutamente inesplorata, ha consentito alla

Dott.ssa Galeffi di far ampia luce su numerosi aspetti della biografia di Lubetzky finora sconosciuti: i rapporti con Eva Verona (la lettura degli appunti manoscritti dei quali non si conosceva l'esistenza, redatti in occasione del congresso parigino, e lo scambio epistolare che ne è seguito pallesano, accanto alla divergenza di prospettive, un rapporto sostanzialmente dialogico), una lettera di apprezzamento da parte di Ranganathan, l'impegno di docente all'UCLA (la tesi contiene una sintesi delle registrazioni delle lezioni tenute nel 1967, i cui nastri sono custoditi presso gli archivi dell'università). – Paul G. Weston

Laura RICCHINA, *Le reti bibliotecarie nelle aree metropolitane europee: il caso di Milano*, rel. Giorgio Montecchi

La International Association of Metropolitan Libraries aderente all'IFLA si è posta, alcuni anni fa, l'obiettivo di definire standard europei di riferimento per le biblioteche in aree metropolitane incontrando una serie di difficoltà dovute alle profonde diversità territoriali e sociali, che ne rendono inefficaci gli indicatori, riducendo le possibilità di confronto. Da tale constatazione ha preso avvio la ricerca della Dott.ssa Ricchina, mirante a verificare la fattibilità di analisi, confronto e progettazione basati, da un lato, sulle indagini di natura gestionale ed aziendale applicate non alle imprese private ma alla Pubblica amministrazione, messe a punto presso la Scuola sulla Pubblica amministrazione dell'Università Bocconi, e, dall'altro lato, sul modello della biblioteca a tre livelli, maturato in area tedesca negli ultimi decenni e che è stato oggetto di osservazione diretta nel corso di alcuni soggiorni di studio in Germania. L'approccio è molto originale, in quanto coniuga temi e metodi propri della biblioteconomia, con apporti provenienti da altri ambiti disciplinari, in particolare dalle scienze amministrative e gestionali, dall'economia aziendale e dalle scienze sociali. I casi di studio presi in esame vengono affrontati ricorrendo al metodo comparativo. Il sistema bibliotecario dell'area milanese e la sua recente evoluzione vengono in tal modo confrontati con alcune tra le più significative esperienze italiane ed europee. – Paul G. Weston

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

INCONTRI DI STORIA E CULTURA EDITORIALE (in collaborazione col Master in Editoria e gestione del prodotto editoriale) Milano, Università Cattolica, Largo Gemelli 1

Martedì 11 dicembre, Workshop del Master in Editoria e gestione del prodotto editoriale

♣ ore 10.00 Tavola rotonda "Dove va la storia del libro? A trent'anni dalla traduzione della *Nascita del libro* di Febvre e Martin", con Frédéric Barbier (École Pratique des Hautes Études, Paris), Jean-François Gilmont (Académie Royale, Bruxelles), Neil Harris (Università di Udine), Mario Infelise (Università di Venezia), Maria Cristina Misiti (Università della Tuscia).

♣ ore 15.00 "Un anno di Master in Editoria: consuntivo e prospettive di un progetto", con Edoardo Barbieri (direttore del Master), Michele Faldi (Direzione Alta Formazione e Alte Scuole), Ferdinando Scala (Centro Padre Piamarta, Milano), modera Maria Cristina Misiti.

♣ ore 16.00 Lucia Incerti Caselli, Pierluciano Guardigli e Paolo Dossola presentano il volume *Piccola storia dell'editoria*, Milano, 2007, frutto del lavoro del I corso del Master in Editoria

♣ ore 16.30 Consegna del diploma del "Master in Editoria e gestione del prodotto editoriale" agli studenti del corso 2006-2007.

♣ ore 17.00 Assegnazione del premio "Ancora Aldina per la cultura del libro" a Luigi Balsamo, Direttore de «La Bibliofilia», Corresponding Fellow della British Academy, già ordinario di Bibliografia all'Università di Parma. A seguire una conversazione di Carlo Carena dal titolo "Lode del libro".

LEGGERE TRA LE RIGHE. SEMINARIO DI CULTURA DEL LIBRO E DELLE BIBLIOTECHE, In collaborazione con l'Istituto di Filologia e Storia dell'Università Cattolica di Brescia, Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17

XII incontro: mercoledì 5 dicembre, ore 17.30 presso la Libreria dell'Università, in occasione dell'uscita del volume *L'inquietudine del sapere*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 (AB 003-D), l'autore Attilio Mauro Caproni e Angela Nuovo (entrambi dell'Università di Udine) parleranno di "Il lavoro del bibliografo. L'ordine della conoscenza nella società complessa".

(il giorno 20 novembre si è tenuto l'XI incontro con Ennio Ferraglio che ha parlato di "Il sogno del card. Querini. Alle origini della Biblioteca Civica di Brescia". Il previsto incontro con Mauro Guerrini è stato invece rimandato, per impegni d'ufficio, alla prossima primavera).

Incontri, mostre e seminari

Giochi d'Ingegno, Giochi di Fortuna. Tre secoli di Carte da Gioco e di Giochi di percorso in Emilia Romagna e in Europa - fino al 2 dicembre, Ravenna, Biblioteca Classense

Dalla raccolta storica della Biblioteca Classense e dalle raccolte dei più importanti collezionisti privati italiani, una straordinaria esposizione di carte da gioco emiliano-romagnole e di giochi di percorso a stampa italiani ed europei, preziosi documenti cartacei della vita culturale e sociale dal secolo XVIII al secolo XIX.

Orari di apertura: dal martedì alla domenica, dalle ore 15.00 alle 19.00 (ingresso gratuito).

Dürer all'Ambrosiana

14 novembre 2007 – 30 marzo 2008

Milano, Pinacoteca Ambrosiana

Esposizione dei disegni e delle incisioni custodite nella Biblioteca Ambrosiana. Nelle prime sale della galleria saranno esposti 14 disegni appartenenti alla collezione della Biblioteca, accanto alla pregevole serie di incisioni dedicate dall'artista tedesco al libro biblico dell'Apocalisse.

Le livre au Grand Siècle. Conférence

4 dicembre 2007

Paris, Bibliothèque Nationale de France, site François-Mitterrand. Auditorium 70

Quarto incontro del ciclo di sei conferenze organizzate dai conservatori della BNF sulla storia del libro.

Relatore: J.-D. Melot (Inventaire rétrospectif, BNF). Per iscrizioni: histoiresde@bnf.fr

Bibliofilia subalpina. 6 dicembre 2007 ore 12, Torino, Biblioteca Reale, piazza Castello 191.

Presentazione del decimo volume della prestigiosa rivista con Francesco Malaguzzi (fondatore e curatore) e Edoardo Barbieri.

A ciascuno i suoi diritti. Biblioteche, lettori e autori alle prese con il diritto d'autore. 6 dicembre 2007. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

Nuovo appuntamento con "Seminari in Biblioteca", ciclo di incontri di informazione e aggiornamento per quanti operano o intendono operare nel mondo delle biblioteche attraverso il coinvolgimento di studiosi ed esperti. La legislazione sul diritto d'autore, al centro di questo nuovo seminario, è stata in questi ultimi anni oggetto di continue e significative modifiche e revisioni, che ne hanno sensibilmente mutato ambiti di applicazione e contenuti. Il seminario si rivolge a tutti coloro, bibliotecari, lettori, autori ed editori, che, per motivi diversi, hanno a che fare con la proprietà intellettuale, offrendo una occasione di riflessione, ma anche di condivisione di esperienze, discussione di problematiche ed analisi delle più recenti innovazioni.

Intervengono: ♣ L. Bellingeri (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma) ♣ M. L. Jacini (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma) ♣ G. Bergamin (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) ♣ M. C. Cavagnis Sotgiu (Osservatorio per i programmi internazionali per le biblioteche) ♣ A. M. Maiorano Mandrillo (AIB - Osservatorio sulla legislazione delle biblioteche) ♣ I. Baucia (SIAE - Unità Organizzativa Supporto Gestionale, Sezione Opere Letterarie Arti Figurative)

Per informazioni: Silvana de Capua (Ufficio stampa e promozione culturale), tel. 064989344 – e-mail: seminaribncc@bnc.roma.sbn.it

Il libro antico. Corso di formazione

10-14 dicembre 2007

Napoli, Biblioteca Landolfo Caracciolo del complesso monumentale S. Lorenzo

L'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani organizza un corso base sulla descrizione, catalogazione e conservazione del libro antico. Il corso intende fornire una conoscenza di base delle metodologie descrittive e delle tecniche di conservazione del libro antico e, accanto alla parte teorica, prevede esercitazioni pratiche.

Programma del corso: ♣ Dall'amanuense al tipografo ♣ Tipografia e libro ♣ Il libro antico come bene culturale ♣ Incunaboli e cinquecentine tra passato e presente ♣ Il manufatto: i materiali, il tipografo, la tipologia ♣ L'estetica del libro ♣ La legatura ♣ La catalogazione ♣ Elementi del libro

♣ Tecniche di descrizione ♣ Il libro antico nell'ambito delle RICA e degli ISBD(A) ♣ Elementi descrittivi ♣ Descrizione bibliografica analitica ♣ Descrizione catalografica (SBN) ♣ Scheda del censimento ICCU (regole per il rilevamento dell'impronta) ♣ I principali repertori bibliografici ♣ Libro antico e informatica ♣ Manutenzione, conservazione e tutela ♣ Le esercitazioni si svolgeranno in sede. Docenti: ♣ F. Russo, professore di Bibliografia e biblioteconomia presso l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli ♣ A. Russo, docente del laboratorio di diagnostica del libro antico e manoscritto ♣ G. de Nitto, ex Direttore della Biblioteca Universitaria di Napoli. Per informazioni e iscrizioni: Istituto Politeia, tel. 0815571358 oppure Facoltà Teologica – prof. F. Russo – tel. 0817410000-336, fax 0817437580, e-mail: russo.francesco@email.it

Livre et censure. Journée d'étude
11 dicembre 2007, ore 9.30-18.00. Paris, Bibliothèque Nationale de France, site François-Mitterrand. Petit auditorium

Giornata di studi che riunisce storici, editori, giuristi e bibliotecari che fanno luce sulla storia della censura in Francia, dall'invenzione della stampa ai giorni nostri.

Programma: ♣ ore 9.30 : Apertura della giornata (M. Poulain, directrice du département de la bibliothèque et de la documentation, Institut national d'histoire de l'art) ♣ ore 10.00: La censure préalable en France sous l'Ancien Régime: organisation et évolution (J.-D. Mellot, conservateur en chef au service de l'inventaire rétrospectif, BNF et chargé de conférences à l'École pratique des Hautes études)

ore 10.30 : Contourner la censure au XVIII^e siècle (S. Corsini, conservateur de la Réserve précieuse, Bibliothèque cantonale et universitaire de Lausanne) ♣ ore 11.30: Romanciers et dramaturges français à l'Index au XIX^e siècle (J.-B. Amadiou, attaché de recherche au Collège de France, assistant du professeur Antoine Compagnon) ♣ ore 12.00: L'Enfer de la Bibliothèque: protection des collections ou protections des lecteurs (XIX^e et XX^e siècles)? (M.-F. Quignard, conservateur en chef à la réserve des livres rares – R.-J. Seckel, directeur du département de la recherche bibliographique, BNF) ♣ ore 14.30: La censure, toujours renouvelée? XIX^e-XXI^e siècles (P. Ory, professeur d'histoire contemporaine, université de la Sor-

bonne - Paris 1) ♣ ore 15.00: Le bibliothécaire, censuré et censeur (J.-L. Gautier-Gentès, Inspecteur général des bibliothèques) ♣ ore 15.45 : La censure aujourd'hui, mal nécessaire ou mal inutile? Table ronde

Le livre et les Lumières. Conférence.

11 dicembre 2007

Paris, Bibliothèque Nationale de France, site François-Mitterrand. Auditorium 70

Quinto incontro del ciclo di sei conferenze organizzate dai conservatori della BNF sulla storia del libro.

Relatore: M. Sacquin (Département des Manuscrits, BNF)

Per iscrizioni: histoiresde@bnf.fr

Nouveaux livres, nouveaux publics au XIX^e siècle. Conférence

18 dicembre 2007

Paris, Bibliothèque Nationale de France, site François-Mitterrand. Auditorium 70

Sesto incontro del ciclo di sei conferenze organizzate dai conservatori della BNF sulla storia del libro.

Relatore: E. Netchine (Service de l'Inventaire, BNF). Per iscrizioni: histoiresde@bnf.fr

Histoire de l'estampe

Deuxième cycle de conférences

9 gennaio-26 marzo 2008

Paris, Bibliothèque Nationale de France, site François-Mitterrand. Auditorium 70

Ciclo di sei conferenze organizzate dai conservatori della BNF sulla storia della stampa.

Mostra mercato del Libro e della Stampa antichi

18-20 gennaio 2008

Bologna, Fiera. Salone Polivalente del Palazzo dei Congressi

Mostra mercato del libro e della stampa antichi organizzata dall'Associazione Il Frontespizio di Mantova.

Per informazioni: tel. 0376363774 oppure 0376325137 – e-mail: scriptor@tin.it

Corso di aggiornamento professionale in catalogazione di libri antichi (manoscritti e a stampa)

febbraio-maggio 2008

Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo

Montepulciano (SI), Palazzo del Capitano

Obiettivi e finalità: il corso si propone di formare e/o aggiornare operatori che siano in grado di coniugare una consolidata conoscenza culturale con l'applicazione delle più moderne metodologie e tecnologie informatiche per la catalogazione di libri antichi (manoscritti e a stampa). A fronte di due settimane di lezioni frontali, verranno svolte ulteriori quattro settimane di esercitazioni pratiche finalizzate all'apprendimento dei più diffusi software di catalogazione e inventariazione (SBN, ALEPH 500, MANUS).

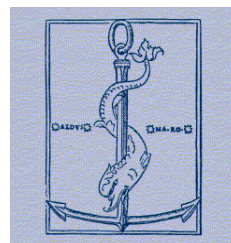
A chi è rivolto: Laureati vecchio ordinamento, laureati con laurea magistrale di nuovo ordinamento in Archivistica e biblioteconomia, Discipline umanistiche e Conservazione dei beni culturali. Laureati in Scienze per i beni culturali e discipline umanistiche (laurea triennale). Diplomi scuola media superiore. Operatori già inseriti in cooperative di servizi alle biblioteche o in biblioteche pubbliche, di enti ecclesiastici, private e di istituzioni culturali. La commissione si riserva di valutare le domande di ammissione di eventuali candidati che, possedendo un titolo di laurea diverso da quelli indicati, presentino nel loro curriculum ulteriori percorsi formativi e/o attività specifiche svolte nell'ambito d'interesse del Master.

Organizzazione della didattica: le lezioni ed esercitazioni si svolgeranno da lunedì a venerdì con il seguente orario: 9.30-13.30/14.30-18.30; il venerdì la fine delle lezioni è fissata alle ore 17.00. La frequenza è obbligatoria.

Calendario delle lezioni: ♣ Testi, libri, biblioteche tra età tardoantica ed età umanistica (11-18 febbraio 2008 – Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo) ♣ Testi, libri, biblioteche tra età tardoantica ed età umanistica - Attività di catalogazione (3-7 marzo e 10-14 marzo – Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo) ♣ Il libro a stampa antico (7-12 aprile 2008 – Montepulciano (SI), Palazzo del Capitano) ♣ Il libro a stampa antico - Attività di catalogazione (5-9 maggio 2008 e 12-16 maggio 2008 – Montepulciano (SI), Palazzo del Capitano)

Iscrizioni: entro il 3 gennaio 2008

Per informazioni: tel. 0578712419 oppure <http://www.mla.unisi.it/15dicembre2007.php>

Master universitari**EDITORIA E GESTIONE DEL PRODOTTO EDITORIALE. Master universitario di pri-****mo livello. Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica – Centro Padre Piamarta Milano. a.a. 2007/2008**

L'Università Cattolica attiva in collaborazione con la Scuola di Editoria del Centro Padre Piamarta di Milano, la II edizione del corso di Master universitario di primo livello in Editoria e gestione del prodotto editoriale (cartaceo e elettronico).

Il Master, che si avvale della collaborazione della prestigiosa Scuola di editoria del Centro Padre Piamarta di Milano, ha lo scopo di formare professionisti in grado di progettare, realizzare, distribuire e commercializzare prodotti editoriali cartacei o elettronici. In modo particolare il Master intende creare figure capaci di inserirsi nel mondo dell'editoria libraria e periodica: tramite la collaborazione con alcune case editrici e gli incontri con esperti del settore, si intende offrire una formazione altamente qualificata e allo stesso tempo un approccio altrettanto stimolante al mondo dell'editoria.

Il numero degli ammessi è fissato in 25. Per l'ammissione i candidati dovranno superare una prova consistente in un test scritto (cultura generale, traduzione, redazione testo) e un colloquio orale nel quale saranno presi in considerazione anche i titoli del candidato.

I 60 cfu offerti sono ripartiti in 6 cfu di lezioni frontali, 42 cfu di laboratori, 12 cfu di stage a progetto (con relazione e verifica finale). ♣ Corsi frontali (totale 36 ore): Storia dell'editoria contemporanea, Sociologia dell'editoria ♣ Laboratori (totale 630 ore): Strumenti informatici, Amministrazione e Lavoro, Grafica e iconografia, Abilità linguistiche, Editoria multimediale, Redazione editoriale, Organizzazione produttiva, Comunicazione e marketing, Progettazione editoriale. ♣ Stage presso ente esterno (360 ore)

Il Master si articola in un unico corso distribuito lungo l'a.a. 2007-2008. Le lezioni frontali si svolgeranno presso l'Università Cattolica e i laboratori presso il Centro Padre Piamarta con inizio nel mese di gennaio 2008 e termine a giugno

2008; gli stage aziendali si svolgeranno da luglio (sospensione in agosto) a ottobre, così che il Master venga conseguito nel novembre 2008. Nel corso delle attività di Master, saranno inoltre proposti agli allievi incontri mensili con autori, editori e altri esponenti del mondo editoriale nonché visite guidate a stabilimenti tipografici, redazioni editoriali, musei della stampa, fiere del libro. È obbligatoria la presenza ad almeno il 75% delle attività didattiche.

Calendario: ♣ lunedì 17 dicembre 2007 termine ultimo per la presentazione delle domande di ammissione ♣ giovedì 20 dicembre 2007 prove scritte e selezione orale ♣ mercoledì 9 gennaio termine ultimo per l'immatricolazione ♣ lunedì 21 gennaio inizio dei corsi.

Per informazioni e iscrizioni:

www.unicatt.it/masteruniversitario

e-mail: master.universitari@unicatt.it

Studi sul libro antico e per la formazione di figure di bibliotecario manager impegnato nella gestione di raccolte storiche.

X edizione del Master Universitario di II livello organizzato dal Centro Interdipartimentale di Studi sui Beni Librari e Archivistici. Fac. Lettere e Filosofia di Arezzo Univ. Siena. Indirizzato a laureati (laurea vecchio ordinamento o laurea specialistica) in discipline umanistiche e in Conservazione dei beni culturali e ad operatori già inseriti in cooperative di servizi alle biblioteche o Biblioteche pubbliche, di Enti ecclesiastici, private e di Istituzioni culturali.

Cinque moduli didattici dedicati ai problemi legati alla gestione manageriale della biblioteca, i sistemi più attuali di catalogazione e riproduzione del bene librario, della sua valorizzazione, fino all'allestimento di un percorso museale sia tradizionale che virtuale, le tecniche di produzione di strumenti editoriali multimediali, inquadrati in una serie di approfondimenti tecnico-scientifici sui testi traditi, la formazione delle biblioteche, le caratteristiche tecnico-formali e i sistemi di produzione e diffusione del libro dall'età tardoantica fino all'età moderna.

Il numero dei partecipanti al Master è stabilito in 40 unità. Iscrizioni entro il 3 dicembre 2007.

Per informazioni: www.mla.unisi.it

Scuola Librai Italiani (Orvieto)

La Scuola Librai Italiani di Orvieto organizza il 2° Corso di Alta formazione in Gestione della Libreria

in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, il patrocinio dell'Università degli Studi di Perugia e di altri enti. Questo corso si caratterizza come l'unico in Italia riservato ai laureati e permette di entrare a pieno titolo nel mondo librario italiano e internazionale. Da quest'anno la Scuola Librai Italiani di Orvieto ha stretto importanti accordi con le più importanti scuole per librai d'Europa. Il bando (con scadenza 18 gennaio 2008) e il regolamento possono essere scaricati dal seguente indirizzo:

<http://www.scuolalibrainitaliani.com/home.html>

Postscriptum

È bello ritrovarsi a scrivere un nuovo "Postscriptum" dopo un anno di lavoro e cinque numeri di «AB» pubblicati. L'intuizione degli inizi è del tutto confermata, e il nostro bollettino si è conquistato un suo pubblico di lettori ed estimatori, che va sempre crescendo. Anzi, siamo lieti delle segnalazioni di nuovi abbonati che vorrete farci perché, visto che si tratta di una pubblicazione gratuita, che almeno sia di utilità al maggior numero di persone possibile.

Nello stesso tempo anche la redazione va interrogandosi su come rendere il nostro strumento sempre più efficace. Da questo numero abbiamo modificato la struttura della rubrica "Spogli e segnalazioni". In presenza di riviste o pubblicazioni miscellanee non inseriremo più la voce relativa al singolo contributo a seguire sotto l'intestazione principale costituita dal titolo della rivista o da quello della monografia, ma sempre sotto il nome dell'autore. Ciò (oltre a eliminare una diversità di trattamento fra articolo recuperato dallo spoglio di un'intero numero di rivista – che andava sotto il titolo della rivista – e articolo giunto in redazione come estratto – che andava sotto il nome dell'autore) implica un maggior lavoro redazionale e l'uso di più spazio, causato dalla necessaria ripetizione di alcuni dati bibliografici, ma dovrebbe permettere di raggiungere più facilmente la singola notizia.

Due sono invece gli aspetti che dobbiamo al più presto migliorare. Da un lato occorre modificare il meccanismo editoriale, per cui gli abbonati diventeranno semplicemente una *mailing list* che verrà di volta in volta avvisata (con alcune rapide anticipazioni) della pubblicazione in un sito internet del nuovo numero di «AB», con un facile link.

Tutto questo aumenterebbe anche il numero dei nostri lettori, che troverebbero sempre disponibile la rivista sul web. Sono necessari ancora alcuni accorgimenti tecnici, ma speriamo di portare presto a compimento questo processo. Dall'altro lato si vorrebbe migliorare il sistema di recupero delle pubblicazioni da segnalare o recensire. Attualmente, vuoi per invii autonomi di autori o editori, vuoi tramite la richiesta di copie-saggio, tale meccanismo per quanto riguarda le monografie è ottimamente avviato. Scarsissimo è invece l'arrivo di estratti (ciò concerne quindi piuttosto gli autori) da riviste o miscellanee. Questo è invece un settore da sviluppare, perché proprio in riviste minori, locali, semplicemente eteronome agli studi bibliografici piuttosto che in studi in onore o in pubblicazioni d'occasione compaiono spesso contributi riguardanti la storia del libro e delle biblioteche che sfuggono e si perdono all'interesse del pubblico specializzato. Per questo non possiamo che chiedere l'attenzione e la generosità di tutti.

Un ultimo cenno alle iniziative che il CRELEB sta svolgendo. In attesa di rendere note quelle per il primo semestre 2008, due parole su quelle già svolte e su quella ormai alle porte. Gli incontri svolti a Milano (in collaborazione col Master in Editoria) piuttosto che a Brescia (col sostegno dell'Istituto di Filologia e Storia) hanno riscosso tutte ottimi risultati di contenuto e di pubblico. Basti ricordare la presentazione del catalogo petrarchesco della Trivulziana, in occasione della quale è stata anche organizzata al Castello Sforzesco di Milano una bella mostra di manoscritti ed edizioni petrarcheschi. Ottimamente poi (in un clima simpatico e amichevole) si è svolto il grande convegno roveretano dedicato alla produzione e circolazione del libro nel Settecento, reso possibile dal convergere delle forze dell'Accademia degli Agiati e della Biblioteca Civica di Rovereto, nonché della Soprintendenza ai beni librari di Trento (vedi qui la cronaca nella relativa rubrica).

Tra gli impegni che ci attendono a dicembre il maggiore è senz'altro il workshop del Master in Editoria che si terrà a Milano presso l'Università Cattolica martedì 11 dicembre (il programma dettagliato qui nella rubrica "Taccuino"). Tra i vari momenti della giornata basti segnalare la tavola rotonda del mattino dedicata a "Dove va la storia del libro? A trent'anni dalla traduzione italiana della *Nascita del libro* di Febvre e Martin" con Frédéric Barbier, Jean-François Gilmont, Neil Harris, Mario Infelise, Maria Critina Misiti

(un'anticipazione nel nostro "La questione"). Al pomeriggio ricordo invece l'assegnazione della prima edizione del premio "Ancora aldina per la cultura del libro" a Luigi Balsamo, per il suo lungo magistero nelle nostre discipline. Chiuderà la giornata una conversazione di Carlo Carena dal titolo "Lode del libro". Un appuntamento prezioso, cui siamo tutti invitati.

Non posso che concludere augurando a chi legge un buon Natale e le migliori cose per l'imminente anno nuovo. – E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 004, dicembre 2007
(chiuso il 27 novembre 2007)
ISBN 978 88 8132 480 4

distribuito gratuitamente in formato PDF
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.

Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: almanaccobib@gmail.com

edizioni CUSL – Milano
per informazioni: info@cusl.it